

Traduzione settoriale e lingue speciali. La traduzione giuridica, la traduzione economico-finanziaria e la terminologia, tra alveo disciplinare e assi di ricerca

Danio Maldussi, Eva Wiesmann¹ – Dipartimento di Interpretazione e Traduzione, Università di Bologna, Campus di Forlì

Citation: Maldussi, Danio, Eva Wiesmann (2020) “Traduzione settoriale e lingue speciali. La traduzione giuridica, la traduzione economico-finanziaria e la terminologia, tra alveo disciplinare e assi di ricerca”, in Adriano Ferraresi, Roberta Pederzoli, Sofia Cavalcanti, Randy Scansani (eds.) *Metodi e ambiti nella ricerca sulla traduzione, l'interpretazione e l'interculturalità – Research Methods and Themes in Translation, Interpreting and Intercultural Studies, MediAzioni 29: A148-A198*, <http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it>, ISSN 1974-4382.

Dopo un breve cappello introduttivo sulle lingue speciali e sull'interdisciplinarietà della traduzione settoriale (1.), il saggio si focalizzerà, in due capitoli distinti, sullo stato dell'arte di due specializzazioni quali la traduzione giuridica e la traduzione economico-finanziaria. Nel primo capitolo (2.), dopo aver illustrato la rilevanza della traduzione giuridica a livello pratico, didattico e soprattutto di ricerca (2.1.), si evidenzierà il carattere interdisciplinare di quest'ultima quale una delle ragioni del successo dell'ambito disciplinare (2.2.). In seguito si presenterà a grandi linee l'evoluzione dello stato dell'arte della cospicua ricerca sulla traduzione giuridica attraverso le pubblicazioni ad essa dedicate dalla remota nascita dell'ambito disciplinare fino ad oggi, mettendo in evidenza i principali desiderata della ricerca attuale (2.3.). Il secondo capitolo (3.) fornirà una panoramica sulla traduzione economico-finanziaria evidenziando il carattere inter e pluridisciplinare di questa attività, riflesso dei molteplici interessi che la sottendono. L'attenzione si concentrerà su alveo disciplinare, mercato e testi di riferimento, con un focus

¹ Danio Maldussi: Sezioni 3 e 4, Eva Wiesmann: Sezioni. 1 e 2.

sulla distinzione tra traduzione *buy-side* e traduzione *sell-side* (3.1.). Successivamente si offrirà spazio agli assi più promettenti per la ricerca, anche futura, nell'ambito di una disciplina relativamente giovane e ancora poco studiata (3.2.). Infine saranno tratteggiate le problematiche di denominazione del settore, nonché il mandato ampio e la figura del traduttore/traduttrice economico-finanziario/a come comunicatore globale nei processi di internazionalizzazione di mercati e imprese (3.3.). Nell'ultimo capitolo dedicato alla terminologia (4.), si illustreranno il nesso che lega indissolubilmente traduzione settoriale e terminologia (4.1.) come pure le distinzioni fondamentali tra parola e termine, nomenclatura e terminologia (4.2.). Saranno infine ripercorsi i momenti chiave dalla disciplina terminologica nonché le diverse diramazioni intraprese dalla ricerca (4.3-4.5.).

1. Lingue speciali e interdisciplinarietà della traduzione settoriale

La ricerca sulle lingue speciali affonda le proprie radici nella terminologia, intesa come disciplina che si occupa dell'insieme di termini di un determinato ambito disciplinare (cfr. 4.1.), e – insieme a quest'ultima – costituisce uno degli assi portanti a cui attinge e su cui si fonda la ricerca sulla traduzione settoriale (Fig. 1). Se da un lato, a livello internazionale, il termine “lingua speciale” conosce quanto meno poche varianti, dall'altro, in Italia, oltre alla coesistenza di “lingua” e “linguaggio” da una parte e “speciale”, “specialistico”, “di specializzazione”, “per scopi speciali”, “per scopi specifici” e “settoriale” dall'altra, sono diffuse denominazioni quali “sottocodice”, “tecnoletto” e “microlingua” (Pierucci 2009: 162). Tuttavia, come scrive la stessa autrice, “[l']orientamento principale del mondo scientifico sembra, comunque, prediligere la dicitura *lingua speciale*, poiché si uniforma all'uso ormai invalso a livello internazionale (*language for special/specific purposes*, *Fachsprache*, *langue spéciale/langue de spécialité*)” (*ibidem*). Le stesse considerazioni espresse per il termine prescelto “lingua speciale” valgono anche per il termine “traduzione settoriale”. Quest'ultima dicitura è stata preferita alle varianti “traduzione specializzata” e “traduzione tecnico-scientifica” in quanto pone l'accento sul dominio di riferimento, irrinunciabile per la ricerca sulla traduzione settoriale (Fig. 1), mentre i termini

“traduzione specializzata” e “traduzione tecnico-scientifica” possono essere usati rispettivamente come iperonimo e come co-iponimo. Il primo può comprendere, infatti, altre forme di specializzazione della traduzione, ad esempio quella multimediale, il secondo mette in risalto il livello più alto della stratificazione verticale delle lingue speciali.

Se da un lato i contributi dei diversi settori disciplinari alla ricerca sulla traduzione settoriale variano molto da settore a settore e sono particolarmente rilevanti per l’ambito giuridico (cfr. 2.2.), dall’altro sono molteplici quelli relativi alla ricerca sulle lingue speciali². Tra le tematiche più fruttuose si segnalano le definizioni del concetto stesso di *lingua speciale*, le riflessioni sui confini tra lingua comune e lingue speciali, l’elaborazione delle stratificazioni orizzontali e verticali di queste ultime, le descrizioni delle loro specificità a livello morfologico, lessicale, fraseologico, sintattico e testuale, le considerazioni sull’uso delle lingue speciali, la comunicazione tra esperti del settore nonché le complesse pratiche sociali e discorsive che contraddistinguono le singole discipline. Lo stesso vale per la terminologia che, oltre ad operare a livello sia descrittivo che normativo, fornisce le basi teoriche e metodologiche del lavoro terminologico non solo del terminologo/terminologa, ma anche del traduttore/traduttrice.

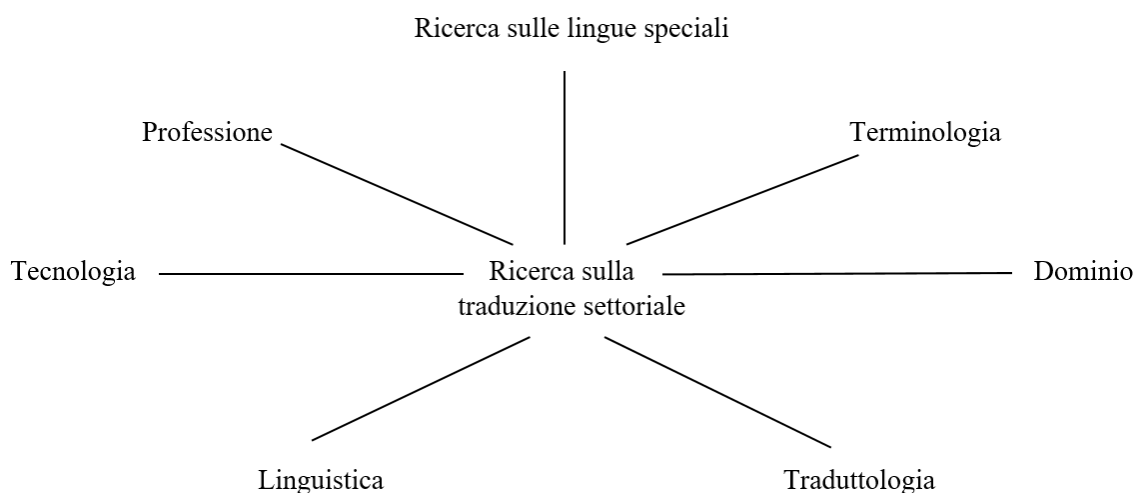


Fig. 1 Interdisciplinarietà della ricerca sulla traduzione settoriale.

² Si vedano in particolare la bibliografia online della rivista *Fachsprache. Journal of Professional and Scientific Communication* (<https://ejournals.facultas.at/index.php/fachsprache/bibliography>), nonché le pubblicazioni e i progetti del Cerlis, Centro di Ricerca sui Linguaggi Specialistici (<http://dinamico.unibg.it/cerlis/>).

Ulteriori discipline che offrono un apporto importante alla ricerca sulla traduzione settoriale (Fig. 1) sono la traduttologia e la linguistica e i rispettivi ambiti di ricerca³: per quanto concerne la traduttologia, *in primis* la metodologia della traduzione; in riferimento alla linguistica, la linguistica contrastiva, la linguistica testuale, la pragmatica, la linguistica cognitiva, la linguistica dei corpora tra gli altri. Per concludere, le tecnologie usate in ambito traduttivo e la professione del traduttore (Fig. 1) sono importanti aspetti della pratica traduttiva da cui la ricerca sulla traduzione settoriale non può prescindere, soprattutto quando si occupa delle competenze del traduttore e della sua formazione sia accademica sia professionale.

2. Traduzione giuridica

2.1. Rilevanza della traduzione giuridica a livello pratico, didattico e scientifico

La traduzione giuridica, come sottolineano anche Biel *et al.* (2019: 1), riveste un'indubbia e crescente importanza tanto nel privato quanto nel pubblico, a livello sia nazionale sia internazionale. La sua peculiarità ha fatto sì che la ricerca vi si sia concentrata (non considerando quella ben anteriore limitata alla mera terminologia; cfr. 4.), ancora prima che su altri tipi di traduzione settoriale. È già a partire dagli anni '70 del secolo scorso che si può parlare di un vero e proprio ambito di ricerca e ad oggi si può affermare con Prieto Ramos (2014: 261) che l'ambito dei cosiddetti "[l]egal Translation Studies (LTS) has become one of the most prominent fields within TS [Translation Studies]". A testimoniare la rilevanza della ricerca sulla traduzione giuridica è *in primis* l'impareggiabile numero di monografie scritte negli ultimi trent'anni e spesso legate a dottorati o progetti di ricerca nazionali e internazionali. Sono infatti ben 28 le monografie (mediamente 0,9 all'anno) dedicate alla traduzione giuridica nel suo complesso e redatte nelle

³ A mero titolo di esempio si citano le monografie di Scarpa (2008), Stolze (2009), Reinart e Pöckl (2015), Rogers (2015) e Heidrich (2016) e le raccolte di Maldussi e Wiesmann (2009; 2011; 2014), Gotti e Šarčević (2012), Balbuena Torezano e García Calderón (2016), Kic-Drgas e Zawacka-Najgeburska (2019), Barbin e Monjean-Decaudin (2019) e Ahrens *et al.* (2019).

sole lingue inglese, tedesco, francese, italiano e spagnolo⁴. Alle innumerevoli raccolte⁵ si aggiungono le edizioni speciali di riviste⁶, i convegni⁷ e i centri di ricerca dedicati, come il Transius Center for Legal and Institutional Translation Studies di Ginevra. Tuttavia, come rilevano giustamente Biel *et al.* (2019: 1):

In parallel, at the level of research, studies on legal translation have not merely proliferated during the last three decades but have also increasingly widened their focus and scope and gradually problematised the object of study of what has emerged as a burgeoning field of inquiry.

Non solo a livello di ricerca, ma anche a livello di didattica, si verifica un crescente interesse nella traduzione giuridica testimoniato dai piani didattici delle lauree magistrali in traduzione e soprattutto dai corsi di perfezionamento e post-laurea⁸.

⁴ In ordine cronologico: Snel Trampus (1989), Weston (1991), Bocquet (1994), Gémard (1995), Sánchez Montero (1996), Weisflog (1996), Šarčević (1997), Alcaraz Varó e Hughes (2002), Mayoral Asensio (2003), Wiesmann (2004), Houbert (2005), Pommer (2006), Borja Albi (2007), Cao (2007), Cosmai (2007), Koshinen (2008), Bocquet (2008), Megale (2008), Glanert (2011), Simonnæs (2012), Monjean-Decaudin (2012), Griebel (2013), Matulewska (2013), Biel (2014), Stolze (2014), Youn (2016), Cayron (2017), Baaij (2018).

⁵ Le più recenti sono Simonnæs e Kristiansen (2019) e Biel *et al.* (2019).

⁶ Ad esempio Biel e Engberg (2013), Glanert (2014), Wagner e Gémard (2015), Monzó Nebot (2015), Kockaert e Rahab (2017) e Prieto Ramos (2019).

⁷ *Transius conference on Law, Translation and Culture* (Ginevra, 2015), conferenza *From Legal Translation to Jurilinguistics* (Sevilla, 2016), *Fachkonferenz Sprache und Recht* (Hannover, 2017), seconda edizione della *Transius conference* (Ginevra, 2018), conferenza *Legal Translation and Interpreting in a Changing World: Technology – Outsourcing – Shifts* (Bonn, 2018), *14th Conference on Legal Translation, Court Interpreting and Comparative Legilinguistics* (Poznań, 2019) tra gli altri.

⁸ In Germania, Austria e Svizzera la traduzione giuridica è generalmente un indirizzo di specializzazione dello studente iscritto a una laurea magistrale in traduzione. In Italia, per contro, la traduzione giuridica rientra piuttosto nei programmi dei corsi in traduzione settoriale. Tuttavia sono stati attivati anche corsi di laurea specifici, come nel caso del corso di laurea triennale in Comunicazione interlinguistica applicata alle professioni giuridiche dell'Università degli Studi di Trieste. Tra i corsi di perfezionamento e post-laurea italiani si segnalano, in particolare, il corso di perfezionamento in Traduzione Giuridica dei Contratti e dei Documenti Societari inglese-italiano attivato dall'Università degli Studi di Milano, nonché il master e il corso di perfezionamento a distanza in traduzione specializzata in campo giuridico offerti dall'Università di Genova. Si segnala infine il Master in Traduzione giuridica di C.T.I. ("Communication Trend Italia"), giunto ormai alla IX edizione.

2.2. Carattere interdisciplinare della ricerca sulla traduzione giuridica

La ricerca sulla traduzione giuridica è caratterizzata da un elevato livello di interdisciplinarietà (Fig. 2). Tale aspetto, oltre a costituire una delle ragioni del suo successo, è determinato dalla necessità, come sottolinea Prieto Ramos (2014: 261), di operare una coerente integrazione di concetti traduttologici, linguistici e giuridici, nonché dallo stimolante interesse reciproco e dalla crescente collaborazione di traduttologi, linguisti e giuristi. Quest'ultima è sfociata tra l'altro nella nascita del settore, anch'esso interdisciplinare, della linguistica giuridica.

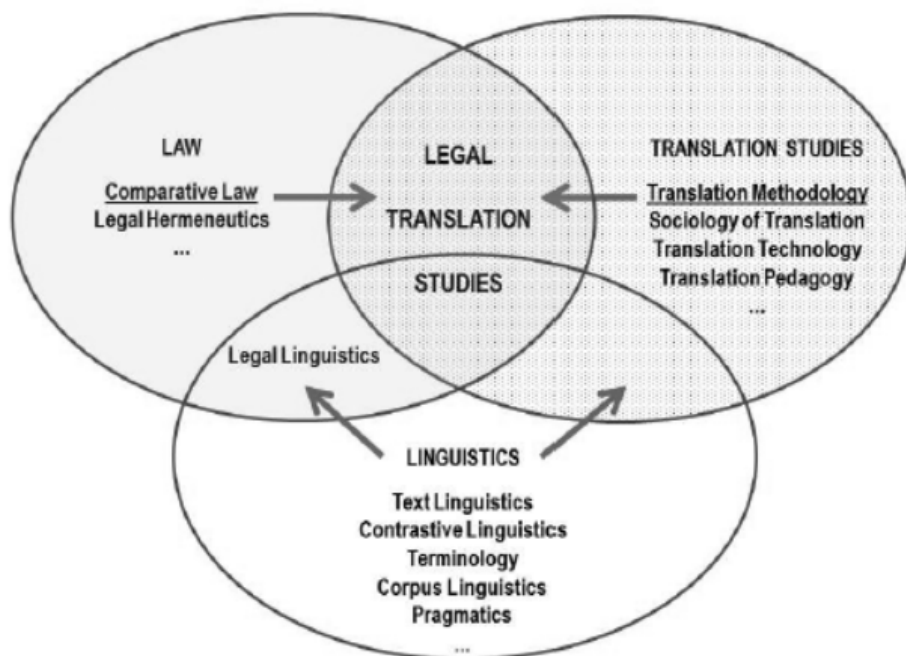


Fig. 2 Carattere interdisciplinare della ricerca sulla traduzione giuridica (Prieto Ramos 2014: 266).

Come evidenziato dal grafico, la ricerca sulla traduzione giuridica trova la sua base naturale nella ricerca sulla traduzione in generale e, al pari di questa, attinge agli ambiti di ricerca di diverse discipline linguistiche. La sua peculiarità risiede tuttavia nel fatto che essa, oltre ad essere alimentata dalla linguistica giuridica, interagisce, soprattutto a livello metodologico, con alcuni ambiti di ricerca delle discipline giuridiche. Come del resto sottolinea Prieto Ramos (*ibid.*: 267): “[i]t is largely by merging general translation methodology with such legal analysis that LTS’s methodological specificity is reinforced”.

2.3. Evoluzione della disciplina e stato dell'arte

Volendo ripercorrere le principali tappe che hanno portato all'evoluzione della disciplina e che permettono di meglio delineare l'attuale stato dell'arte, bisogna iniziare dal primo volume della rivista *Meta* dedicato alla traduzione giuridica, in cui G mar (1979) stabilisce il punto di partenza di una vera e propria metodologia di lavoro che, tenendo conto delle peculiarit  della traduzione giuridica, ossia il "caract re normatif (ou contraignant) du texte juridique, le discours (ou langage) du droit, la diversit  sociopolitique des syst mes juridiques, tous  l ments conditionnant le probl me de la documentation juridique" (*ibid.*: 38), non pu  che implicare il coinvolgimento di pi  discipline. Nello stesso numero della rivista, Sparer sottolinea l'importanza di superare la dimensione linguistica per andare verso una dimensione culturale della traduzione giuridica, e rileva un importante passo in avanti fatto in Canada nei metodi di traduzione:

[n]ous nous sommes d barrass s depuis peu de la fid lit  litt rale pour adopter avec profit une conception plus affin e et plus autonome du r le du traducteur, celle qui consiste   traduire l'id e avant de s'attacher au mot (1979: 68).

In ambito giuridico, segnala  ar evi  (1997: 36), il dibattito sulla dicotomia lettera vs. spirito era iniziato diversi decenni prima in Svizzera, in occasione della traduzione dal tedesco in francese e in italiano del Codice Civile del 1907, concludendosi tuttavia a favore della traduzione letterale, ritenuta l'unica in grado di garantire la fedelt  richiesta dall'identico valore giuridico attribuito ai testi normativi redatti nelle lingue ufficiali (*ibid.*: 37). In Canada, per contro, dove, oltre alle due lingue giuridiche ufficiali, l'inglese e il francese, coesistono anche due ordinamenti giuridici, uno di *Civil Law* e l'altro di *Common Law*, il dibattito si   concluso, in seguito alla battaglia per l'uguaglianza linguistica, a favore di una traduzione pi  idiomatica (*ibid.*: 41). "In order to implement the principle of equal treatment", nota infatti  ar evi  (*ibid.*: 46), "a new approach was necessary: instead of requiring translators to reproduce the [English] source text as closely as possible, they were finally granted freedom to produce a new text in the spirit of the French language". Per raggiungere tale obiettivo sono stati proposti metodi di coredazione "which gradually convert translators into co-drafters by

incorporating them into the drafting process and entrusting them with greater drafting responsibilities” (*ibidem*).

Le maggiori difficoltà della traduzione giuridica sono da attribuire alle incongruenze esistenti tra gli ordinamenti giuridici coinvolti nel processo traduttivo. È noto che le lingue giuridiche sono strettamente legate agli ordinamenti di riferimento: “[l]aw and legal language are system-bound, that is, they reflect the history, evolution and culture of a specific legal system” (Cao 2007: 23). Gli ordinamenti giuridici, tuttavia, possono essere non solo nazionali (ordinamento italiano, tedesco, austriaco, svizzero ecc.), bensì anche sovranazionali (diritto comunitario) o internazionali (diritto internazionale), il che comporta problemi specifici dovuti alle relazioni tra essi e gli ordinamenti nazionali. Inoltre, uno Stato può avere un solo ordinamento e una sola o più lingue giuridiche nazionali (ad es. Germania vs. Svizzera), oppure più ordinamenti e più lingue giuridiche nazionali (ad es. Canada) (Wiesmann 2004: 118-119). D’altro canto, le lingue comuni, alle quali attingono le lingue del diritto, possono essere comuni a più Stati (ad es. Germania, Austria e Svizzera) o comuni all’interno dello stesso Stato con più ordinamenti giuridici nazionali (ad es. Scozia) (*ibidem*). Non sorprende pertanto quanto osservato da Biel e Engberg (2013: 3) in merito alla ricerca sulla traduzione giuridica, ovvero: “[o]ne of the decisive factors affecting research into legal translation is the fact that it is an operation not only between two or more languages but, above all, between distinct legal systems and legal cultures”. Al dibattito sulle incongruenze tra ordinamenti giuridici e sui problemi di equivalenza che ne scaturiscono e che sono tanto più grandi quanto distanti tra di loro sono i sistemi giuridici di appartenenza (*Civil Law vs. Common Law*), hanno ben presto contribuito giuristi quali Pigeon (1982) e De Groot (1987) rivendicando rispettivamente, come sottolinea Prieto Ramos (2014: 269), l’equivalenza funzionale dei concetti e il ricorso ai metodi del diritto comparato. Sempre agli anni 80 risalgono importanti contributi (Šarčević 1985, Weston 1991) che approfondiscono le tecniche della traduzione giuridica legate alla risoluzione dei problemi di non equivalenza e di insufficiente equivalenza parziale dei concetti (Prieto Ramos 2014: 269). Tra queste spiccano a) il prestito, spesso abbinato alla spiegazione del concetto tra parentesi o in una nota, b) il ricorso ad un equivalente descrittivo e c) la creazione

di un neologismo, anch'esso, se necessario, abbinato ad una spiegazione del concetto sottostante⁹.

Le prime monografie interamente dedicate ai paradigmi della traduzione giuridica risalgono alla fine degli anni '80 e agli anni '90, tra cui si segnalano quelle di Snel Trampus (1989), Bocquet (1994, ampliata nel 2008), Gémar (1995) e soprattutto Šarčević (1997). Per queste monografie, come anche per quelle dell'inizio del nuovo millennio, in particolare Alcaraz Varó e Hughes (2002), Wiesmann (2004) e Cao (2007), valgono le osservazioni di Prieto Ramos (2014: 269):

In spite of differences between their approaches, they all analyze features of legal language and translation problems resulting from conceptual incongruency, taking pragmatic and legal considerations into account, and defending the active role of the legal translator.

Per quanto riguarda gli aspetti pragmatici, importanti considerazioni sono state svolte:

- a) sulla distinzione di tipi di traduzione giuridica – operata in base al numero e ai tipi di ordinamenti giuridici coinvolti (uno o due ordinamenti nazionali; un ordinamento sovranazionale primario e tanti ordinamenti nazionali secondari quanti sono gli Stati appartenenti all'ordinamento sovranazionale);
- b) sul destinatario della traduzione giuridica (anche in considerazione del fatto che la maggior parte dei testi giuridici si rivolge a esperti e non esperti allo stesso tempo);
- c) sul diritto applicabile nel caso in cui esso possa essere scelto (soprattutto nel diritto contrattuale);
- d) sul valore legale assunto dal testo di partenza e/o dalla traduzione (funzione prescrittiva vs. informativa);
- e) sull'ampia gamma degli scopi della traduzione giuridica (istituzionali, para-istituzionali e non istituzionali);

⁹ Poiché il problema dell'equivalenza dei concetti si pone per ogni traduzione giuridica che coinvolge più di un ordinamento giuridico nazionale, esso viene trattato in tutte le pubblicazioni che si occupano di questo tipo di traduzione. In maniera particolarmente approfondita tale problema viene trattato nelle pubblicazioni imperniate sulla terminologia giuridica; a mero titolo di esempio, si citano le monografie di Sandrini (1996) e Schmidt-König (2005).

- f) e, infine, sulle conseguenze a livello dei metodi di traduzione che prevedono nette differenze in base al contesto pragmatico¹⁰.

Anche in questo periodo, che Prieto Ramos (2014: 269) definisce “catalytic for the development of shared conceptualizations in LTS and for the formation of a global LTS community”, non mancano contributi di giuristi tra cui, in particolare, Pommer (2006), la quale affronta la traduzione giuridica accostando e intrecciando metodi traduttologici e giuridici. Una spinta particolarmente significativa all’evoluzione dell’ambito di ricerca è stata fornita dalle innovazioni traduttologiche scaturite dalla *Skopostheorie* di Hans J. Vermeer e discusse nelle maggiori pubblicazioni sulla traduzione giuridica. Se questo vale già per Šarčević che, a partire della sua monografia del 1997, pur rimanendo critica circa l’applicabilità universale della *Skopostheorie* alla traduzione giuridica (Prieto Ramos 2014: 270), persegue l’obiettivo di “provide a theoretical basis for legal translation within the framework of modern translation theory” (Šarčević 2000: 329), vale ancor di più per la successiva generazione di studiosi (Dullion 2000, Garzone 2000, Prieto Ramos 2002), che, come sottolinea Prieto Ramos (2014: 270), abbracciano le teorie traduttive di matrice funzionalista, specialmente la *Skopostheorie* rivista da Christiane Nord, applicandole alla traduzione giuridica.

Il nuovo millennio segna un’ulteriore espansione dell’ambito di ricerca e una diversificazione a livello sia tematico che metodologico (Biel 2017: 78), nonché “a strong emphasis on applied research and multiple ramifications on the basis of LTS’s own theories” (Prieto Ramos 2014: 272). Come rilevato da Biel e Engberg (2013: 1) e da Biel *et al.* (2019: 2), si manifesta, da una parte, un crescente interesse verso gli aspetti a) comunicativi, pragmatici, culturali, sociali e storici; b) politici, ideologici ed etici; c) e soprattutto cognitivi della traduzione giuridica; d) nonché verso quelli attinenti alla traduzione all’interno di ordinamenti sovranazionali ed internazionali¹¹.

¹⁰ Gli aspetti pragmatici, oltre che testuali della traduzione, sono stati trattati in maniera particolarmente approfondita in Wiesmann (2004: 82-149).

¹¹ Gli aspetti culturali e sociali della ricezione di traduzioni giuridiche in un’altra cultura giuridica, ad esempio, vengono trattati in Lambert (2009). A proposito della traduzione di testi giuridici comunitari si veda Kjær (2007), che la considera un vero e proprio sottoambito della ricerca sulla traduzione giuridica. Tra le pubblicazioni che si occupano della traduzione di trattati si cita

Dall'altra, si nota un chiaro passaggio da metodi qualitativi a metodi quantitativi, basati sull'analisi di corpora di testi e traduzioni in ambito giuridico. Mentre in precedenza il focus della ricerca era posto sullo studio descrittivo del prodotto traduttivo, analizzato prevalentemente con metodi qualitativi piuttosto che quantitativi, nel nuovo millennio guadagna nettamente terreno lo studio descrittivo del processo di traduzione (Biel e Engberg 2013: 2). I processi cognitivi che intervengono nell'elaborazione del sapere giuridico, linguistico e traduttivo da parte del traduttore giuridico al momento della ricezione del testo da tradurre vengono approfonditamente analizzati nella monografia di Griebel (2013). Nata in un contesto didattico, tale monografia interdisciplinare, basata su ricerche di linguistica cognitiva, linguistica giuridica e traduttologia, ha il merito di avere prodotto ricadute non solo scientifiche, ma anche didattiche, e di avere evidenziato che la formazione del traduttore giuridico, data la particolare complessità di questo tipo di traduzione settoriale, richiederebbe idealmente un percorso di studio a sé stante (*ibid.*: 403). Alla formazione del traduttore giuridico si ricollegano anche le recenti ricerche sulla qualità della traduzione giuridica che indagano sui "decision-making parameters and the competence required for their application, as the basis for quality evaluation" (Prieto Ramos 2015: 12).

Oltre ai metodi della linguistica dei corpora (Biel 2014, Pontrandolfo 2016), anche altri metodi hanno recentemente interessato la ricerca sulla traduzione giuridica. Tra questi Biel (2017: 79) indica in particolare la sociologia della traduzione (Vidal Claramonte 2005) e la *practitioner research* (Scott 2016), che si focalizzano sui partecipanti al processo traduttivo. Si segnalano in aggiunta gli studi etnografici (Koshinen 2008), incentrati sul contesto di produzione e ricezione della traduzione, e l'analisi critica del discorso (Way 2012, Borja Albi 2013) che, oltre al contesto di produzione e ricezione della traduzione, è volta a indagare la traduzione come prodotto. "These developments", spiega Biel (2017: 79),

have been triggered by methodological advances in Translation Studies since the 1990s: the reorientation towards empiricism (cfr. Snell-Hornby 2006: 114), the revival of linguistic methods, including corpus linguistics,

Loiacono (2016) il quale si concentra sui problemi posti dalla traduzione di termini legati alle culture giuridiche coinvolte.

genre analysis and (critical) discourse analysis, as well as the advent of the technological turn (Cronin 2010).

Per il futuro prossimo Biel (*ibid.*: 78) auspica un

increased theoretical and methodological reflection on legal translation, integrating and synthesising empirical data provided by various research projects across disciplines and languages, which will ultimately lead us to the multi-faceted modelling of legal translation.

Nella stessa pubblicazione l'autrice propone un modello che integra le quattro dimensioni della traduzione – prodotto, processo, partecipanti e contesto di produzione e ricezione – con livelli di analisi e metodi relativi a ciascuna di queste dimensioni (Fig. 3).

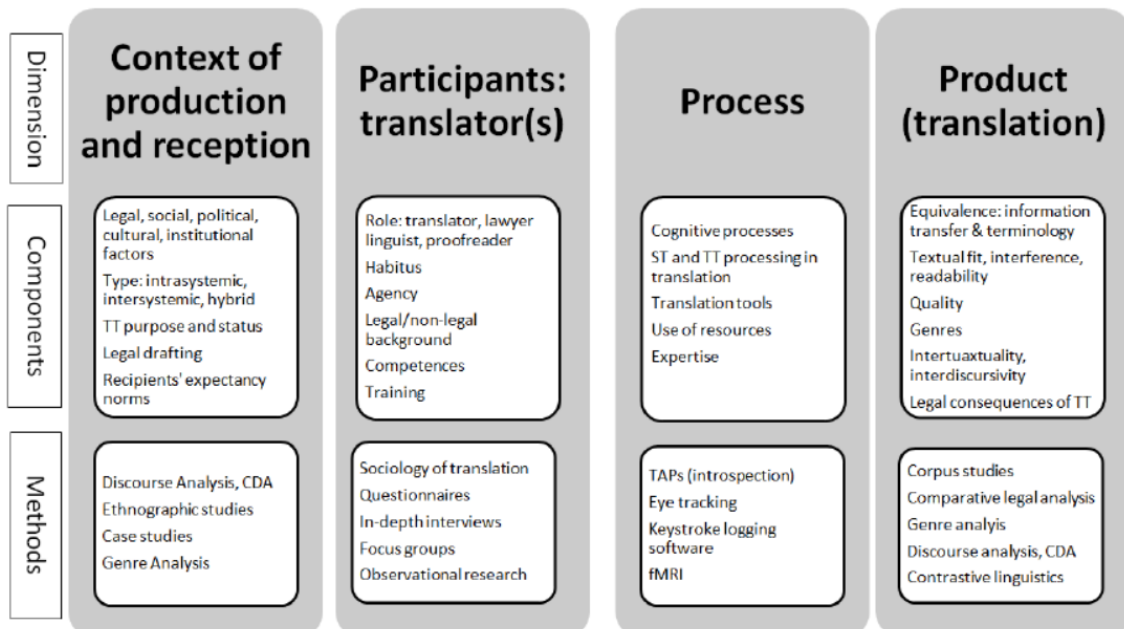


Fig. 3 “A multi-perspective framework for researching legal translation” (Biel 2017: 80).

Anche due recentissime raccolte, Simonnaes e Kristiansen (2019) e Biel *et al.* (2019) si propongono di rispondere alle nuove sfide teoriche e pratiche, tematiche e metodologiche della ricerca sulla traduzione giuridica. Mentre la prima, oltre alle caratteristiche della lingua del diritto, dedica ampio spazio all’approccio interdisciplinare alla traduzione giuridica, alla traduzione all’interno di ordinamenti sovranazionali e internazionali e alla formazione del traduttore giuridico, la seconda, come indica il sottotitolo *Crossing methodological boundaries*, si propone di superare le frontiere metodologiche della ricerca sulla traduzione giuridica, invalse fino a quel momento.

Per quanto riguarda infine le sfide tecnologiche, si può tuttora affermare con Prieto Ramos (2014: 270-271): “[w]hile computer-assisted translation tools have attracted growing attention in the context of the ‘technological turn’, machine translation in particular has not been a primary focus in LTS”. Tuttavia, mentre la *Transius conference* di Ginevra del 2018 ha dedicato una minima parte del programma del convegno alla traduzione automatica applicata alla traduzione giuridica, il convegno *Übersetzen und Dolmetschen 4.0. Neue Wege im digitalen Zeitalter* di Bonn del 2019 le ha riservato uno spazio indubbiamente maggiore. Se dunque oggi sembra essere meno certa l’asserzione di Mattila (2013: 22), secondo il quale “legal translation will remain an essentially human activity, at least in the near future”, è fortemente ipotizzabile che negli anni a venire la ricerca sulla traduzione dovrà riservare uno spazio ancora più ampio alla traduzione automatica.

3. Traduzione economico-finanziaria

3.1. La traduzione economico-finanziaria: una disciplina inter e pluridisciplinare¹²

La traduzione in ambito economico-finanziario si situa al crocevia di una pluralità di domini che la attraversano trasversalmente e, per molti aspetti, la sottendono. A detta di Rochard (2005: 7), la traduzione finanziaria è “une discipline plurielle”: un ambito caratterizzato da pluridisciplinarietà intrinseca “qui recouvre de multiples segments et dans lequel les intervenants doivent sans cesse s’adapter à des tendances et des logiques très différentes” (*ibidem*). Tale interrelazione, che sfocia in una ibridazione dei testi sui quali il professionista è chiamato ad operare, costituisce altresì una competenza che il traduttore in ambito finanziario è chiamato ad acquisire. Come conferma Durban (2005: 69):

¹² In questa sede la denominazione di traduzione economico-finanziaria è utilizzata nella sua accezione più ampia in ragione dell’eterogeneità dei domini che compongono il suo alveo disciplinare (si veda in proposito 3.3.). Nel corpo del testo si utilizzeranno anche le diciture “traduzione finanziaria” o “traduzione economica” in accordo con la definizione adottata dai singoli autori.

On voit de plus en plus de textes dits 'transversaux' (économique et juridique, économique, financier et ressources humaines, fiscalité et assurances, informatique et Bourse, etc.), qui nécessitent une souplesse supplémentaire, des connaissances supplémentaires.

La competenza inter e pluridisciplinare, in assenza di barriere all'ingresso nel mondo della professione, costituisce altresì una delle forme di difesa più efficaci in un settore di per sé caratterizzato da un'elevata frammentazione degli operatori, i quali, a loro volta, operano a beneficio di una pluralità di committenti. Eterogeneità e dinamicità, secondo Román (2012), sono caratteristiche precipue del mercato di riferimento della traduzione finanziaria, un mercato che, come ribadisce De Falco (2014: 14), è composto da una molteplicità di attori, quali:

le imprese industriali, le banche, le società di consulenza, fra le altre, istituzioni pubbliche, ministeri, authority (p. es. la Consob, l'Autorità Garante della Concorrenza [...] la Banca d'Italia), istituzioni sopranazionali (UE, Banca dei Regolamenti Internazionali, Banca Centrale Europea, fra le altre) e studi legali [a cui si aggiunge la categoria dei] financial printers (RR Donnelly, Merrill Brink, ecc.).

Al variegato numero di attori e committenti corrisponde una varietà di sottodomini che si intersecano e compongono l'alveo della traduzione economico-finanziaria:

commercio internazionale, diritto commerciale, diritto fallimentare, diritto tributario, economia, economia aziendale, finanza aziendale, finanza pubblica, investimenti e mercati finanziari, macroeconomia, marketing, diritto bancario, gestione d'impresa, gestione operativa, strategia aziendale, ragioneria, revisione dei conti. (*Ibid.*: 11)

In particolare, riveste una primaria importanza, anche per ciò che riguarda le potenziali ricadute a livello formativo che non saranno trattate in questo capitolo per mancanza di spazio, l'ambito giuridico nelle sue interrelazioni con la contabilità, essendo quest'ultima l'ossatura portante dell'informativa e dell'analisi finanziaria. Ora, quando si fa riferimento alla traduzione economico-finanziaria, o semplicemente finanziaria, si ricorre sovente anche alla denominazione omnicomprensiva di "traduzione economica", frutto di un concetto di economia

intesa come iperonimo che ingloba tutte le sue componenti¹³. Per maggiore chiarezza, Rochard (2005: 7-11) ci invita a cogliere la distinzione tra macro e micro finanza e le precipue tipologie di committenti, sottodomini, testi ed attori della traduzione coinvolti. Quando si guarda l'universo finanziario da un punto di vista macro si adotta la prospettiva dei poteri pubblici. La pluralità di sotto-domini coinvolti va da economia politica nazionale e internazionale, politica monetaria e dei cambi, politica di bilancio a domini quali occupazione, pensioni, statistica e contabilità nazionale, diritto della concorrenza e del consumo. In questo caso la traduzione è tipicamente svolta nei Ministeri, nelle Banche centrali e talvolta viene affidata in subappalto a traduttori *free-lance* e società di servizi linguistici. Al contrario, la prospettiva micro coinvolge imprese e mercati. La logica dei testi da tradurre in questo caso richiama considerazioni di efficacia e di risultati, e necessita del ricorso a traduttori *free-lance* o società di servizi linguistici. Tra i tipi testuali più invalsi Rochard segnala bilanci di società quotate, relazioni di revisioni contabili, comunicazioni esterne o interne di società, analisi di Borsa dalla prospettiva degli emittenti (*ibidem*). A detta dell'autore emergerebbe una terza categoria, costituita da organismi professionali nazionali e internazionali che rispondono a logiche di mercato, ma devono conciliare queste ultime con le prescrizioni dei poteri pubblici: associazioni bancarie, imprese assicurative, società finanziarie. Tali organismi ricorrono a società di servizi linguistici senza l'intermediazione di subappaltatori, per ragioni che fanno capo a confidenzialità ed efficienza¹⁴.

Durban (2005: 63-65) propone di scomporre la traduzione finanziaria in quattro macro settori: l'analisi finanziaria (come nel caso della consulenza svolta dagli istituti bancari a beneficio degli investitori)¹⁵, le operazioni finanziarie (ad esempio le quotazioni in Borsa), la tecnica finanziaria (spesso in modalità esperto-esperto)

¹³ In proposito Rochard (2005: 7), con un velo d'ironia, scrive "qu'on a l'impression qu'un champ de connaissances, comme l'économie, est un tout, un peu comme si le fait d'avoir étudié l'économie politique permettait de réussir à coup sûr ses placements en Bourse".

¹⁴ Per una panoramica sulla traduzione, la revisione e lo status del traduttore nell'ambito delle organizzazioni internazionali si veda anche Rochard (2009).

¹⁵ Su una particolare tipologia di consulenza finanziaria quale le raccomandazioni di investimento si veda Maldussi (2018b).

e da ultimo la comunicazione finanziaria da parte delle imprese a beneficio degli stakeholders. Il settore della comunicazione finanziaria è particolarmente esteso, comprendendo quello dell'informativa finanziaria obbligatoria, vale a dire quella redatta secondo le normative civilistiche e gli schemi adottati dalle autorità di vigilanza¹⁶. Come scrive Durban (2003: 112): “qui dit communication financière dit projets de longue haleine, comprenant tout ce qui renforce l'image d'une société ou autre structure – publicités, brochures, discours, communiqués de presse”, un concetto ribadito da Onnee e Chekkar (2005: 7) secondo i quali una delle dimensioni strategiche della comunicazione finanziaria è quella vicina alla dimensione marketing, in particolare multilingue, volta alla promozione dell'immagine aziendale¹⁷.

Accanto alle tipologie di sottodomini e testi fin qui descritti, di tipo primario, esisterebbe secondo Swyer (2005: 18) anche un ampio ventaglio di documenti che l'autore definisce “annexes” ossia “ceux traitant de l'entreprise citoyenne (développement durable) les ressources humaines et relations sociales, le mécénat...” (*ibidem*), documenti che richiedono conoscenze in diritto sociale e una buona cultura generale. Tale tipologia testuale (e traduttiva) ha assunto negli anni un'importanza crescente. È quella che Delhom e Prost (2020) definiscono “information extra-financière” nell'ambito della comunicazione aziendale, il cui contenuto è sempre più regolamentato. Il caso francese è emblematico: le informazioni extra-finanziarie quali ad esempio le tematiche ambientali o la responsabilità sociale d'impresa sono contenute nel cosiddetto “rapport de développement durable” o “rapport RSE” (*ibidem*). La stesura di tale documento, che vede la partecipazione di un numero cospicuo di redattori e traduttori, è improntata al bilinguismo (francese e inglese) e alla coredazione: i diversi capitoli sono redatti in francese o inglese e tradotti prima di essere “stabilizzati” nella loro versione “originale” (*ibidem*).

¹⁶ Sulla comunicazione economico-finanziaria in ambito aziendale, si veda Corvi (2007).

¹⁷ La dimensione marketing presenta dei risvolti anche nella direzionalità della traduzione, in questo caso maggiormente modellata sulle esigenze del destinatario e pertanto vicina alle istanze della *Skopostheorie*.

Sempre Swyer (2005: 22-23) propone, nell'ambito dei testi destinati al solo settore degli investimenti finanziari, un'interessante suddivisione a seconda della tipologia dei destinatari o degli utilizzatori finali della traduzione e pertanto della loro funzione, informativa o conativa: la traduzione *buy-side* e la traduzione *sell-side*. Tale distinzione deriva dal settore dell'analisi finanziaria, dove si distingue un analista del *sell-side* da un analista del *buy-side*¹⁸. I documenti che rientrano nel primo caso rispondono a obiettivi regolamentari, legali, commerciali oppure possono essere documenti istruttivi sulle modalità di trasferimento di fondi ed avere come destinatari analisti finanziari, revisori dei conti, gestori di fondi. I documenti che rientrano nella seconda tipologia svolgono la funzione di convincere all'acquisto di prodotti e/o servizi, come nel caso di rapporti di studio o relazioni annuali, e pertanto richiedono competenze oltre che tecnico-redazionali anche di tipo culturale. I destinatari di tali documenti sono tipicamente investitori o gestori di fondi.

Sui tipi testuali e sulle specifiche metodologie traduttive si è infine focalizzato anche Barbin (2019: 33-44), il quale, basandosi sulla distinzione proposta da Gouadec (1990: 22-28) tra "traduction intégrale banalisée" e "traduction intégrale absolue", propone all'interno del suo contributo "Spécificités de la traduction économique, financière et commerciale", nel solco della tradizione funzionalista, cinque metodologie traduttive a seconda delle esigenze del destinatario: la traduzione cosiddetta "signalétique", la quale rinvia agli elementi di indicizzazione di un documento quali informazioni bibliografiche, parole chiave ecc., la traduzione "synoptique", simile alla traduzione "signalétique" a cui si aggiunge un riassunto lineare, analitico o sintetico in lingua fonte e lingua del destinatario, la traduzione "documentaire", la quale fornisce al suo utilizzatore le informazioni pertinenti su un "objet documentaire" individuato dal cliente all'interno di una documentazione più vasta, la traduzione "intégrale", la più vicina a quella che si intende normalmente per "traduzione". La "traduction intégrale", a sua volta, si suddivide in "traduction intégrale banalisée", che si limita alle idee espresse nel

¹⁸ Un analista del *buy-side* lavora prevalentemente per fondi di investimento e/o società di consulenza e i suoi servizi non si rivolgono a terzi. Al contrario, un analista del *sell-side* lavora per banche d'affari, broker e SIM (società di intermediazione mobiliare) i quali a loro volta forniscono servizi di consulenza per clienti istituzionali.

documento senza vincoli formali, e in “traduction intégrale absolue” che prevede il trasferimento integrale del documento fonte nel pieno rispetto della sua congruenza tecnica e della sua coerenza terminologica e fraseologica.

3.2. Assi di indagine

Le specificità della traduzione in ambito economico-finanziario (cfr. 3.1) si riflettono nella varietà degli assi di indagine presenti nelle pubblicazioni ad essa dedicate che ne fanno “una mina traductológica” (Gallego-Hernández 2012: 112). La ricerca sulla traduzione economico-finanziaria è un’area relativamente giovane che non ha finora ricevuto la stessa attenzione di altre specializzazioni, *in primis* il diritto, come dimostra ampiamente il capitolo del presente saggio dedicato alla traduzione giuridica¹⁹. Tra i macro assi più promettenti, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, si segnala:

- a) terminologia metaforica²⁰;
- b) terminologia finanziaria, prestiti e neologismi²¹;

¹⁹ A riprova tuttavia del crescente interesse suscitato dalla disciplina segnaliamo, limitatamente alla Spagna, lo studio bibliometrico “Traducción económica e investigación en España” (Gallego-Hernández 2020).

²⁰ Sul lessico metaforico economico da una prospettiva linguistica si veda, ad esempio, Blasco (2018). Sulle metafore terminologiche finanziarie di matrice anglo-americana si veda Rossi (2014), sulla metafora nella stampa economica italiana si veda, ad esempio, Vinti (2006). Su metafora finanziaria e traduzione la letteratura è molto vasta. Si veda a titolo d’esempio il volume curato da Miller e Monti (2014: 67-135) che contiene una sezione dedicata alla traduzione specializzata con particolare riferimento al linguaggio dell’economia e della politica. Per quanto riguarda la trasposizione delle metafore terminologiche finanziarie verso il francese si veda Rossi (2015: 130-137). Si veda anche Resche (1998, 2006, 2012). Per una disamina delle pubblicazioni sulle metafore nel discorso economico si veda Gallego-Hernández (2012: 99-103).

²¹ Sulla formazione della terminologia in ambito finanziario si veda Zanola (2011 e 2005). Sui prestiti italiani nel lessico finanziario francese si veda Zanola (2007a). Sui neologismi economici in ambito giornalistico si veda, a titolo d’esempio, Baraké (2012). Su lessico internazionale della finanza e neologismi in lingua italiana si veda Zanola (2010). Sulle problematiche terminologiche relative alla traduzione economica in ottica contrastiva francese-italiano si veda, ad esempio, Rollo (2015).

- c) variazione terminologica, intesa come vaghezza e suoi riflessi sulla traduzione economico-finanziaria²²; variazione terminologica ulteriormente qualificata in variazione concettuale e variazione denominativa²³;
- d) anglicismi²⁴;
- e) approccio cognitivo²⁵;
- f) anisomorfismi²⁶ e slittamenti semantici²⁷;
- g) formazione, aspetti professionali, competenze disciplinari²⁸;
- h) lingua dell'economia²⁹ e delle imprese³⁰;
- i) lingua dell'economia e corpora³¹.

²² Per una trattazione generale si veda Gallego-Hernández (2012: 84-90). Numerosi gli studi di casi: sullo studio del termine "marché(s)" si veda Lejeune (2012), sul termine "subprime" si veda Janot (2012), sui diversi significati assunti dal termine lessicale "business" si veda Poirier (2015).

²³ In particolare, sul livello di standardizzazione, armonizzazione, variazione della terminologia contabile a seguito dell'introduzione degli I.F.R.S. (International Financial Reporting Standards) si veda Leibbrand (2018). Sul lessico della crisi finanziaria si veda Zanola (2009) e sulla terminologia italiana del linguaggio finanziario Zanola (2007b).

²⁴ Per una trattazione generale degli anglicismi in ambito economico-finanziario si vedano, a titolo d'esempio, Gallego-Hernández (2012: 93-97), Meunier-Crespo (1987) e Leibbrand (2019).

²⁵ Si vedano in proposito Rollo (2016), Vandaele e Lubin (2005) e Dancette (1995; 2013).

²⁶ In particolare sulle pubblicazioni recenti in materia di anisomorfismi culturali in ambito economico finanziario si veda Gallego-Hernández (2012: 90-93). Si veda Maldussi (2013) sullo studio contrastivo della coppia francese "créance/crédit" rispetto al termine italiano "credito".

²⁷ Si veda in particolare Gélard (2005). Sul termine "haircut" si veda Maldussi (2014).

²⁸ Si vedano in proposito Gallego-Hernández (2014, 2016) e Gallego-Hernández *et al.* (2016). Con particolare riferimento alle competenze in materia contabile si veda Maldussi (2018a). Sul dosaggio delle competenze in materia economica si veda Gelpí (2015). Sulla metodologia specifica di formazione in ambito di "business translation" si veda ad esempio Walczyński (2015). Sul ruolo della competenza documentale nell'apprendimento della traduzione economico-finanziaria francese-spagnolo-francese si veda ad esempio Fernández Rodríguez (2015).

²⁹ In particolare sulla lingua dell'economia si vedano, a titolo d'esempio, Gualdo e Telve (2011: 357-410).

³⁰ In materia di "parler d'entreprise" si vedano in particolare i lavori di De Vecchi (<https://kedge.edu/annuaire/dardo-de-vecchi>), Boutet (2016) et Desoutter (2013).

³¹ Si veda in particolare Gallego-Hernández (2013).

Per concludere questa breve rassegna, si segnala, tra i temi di ricerca forieri di ulteriori sviluppi, lo studio delle connotazioni ideologiche e analisi del discorso³².

3.3. Difficoltà di denominazione per un mandato ampio

La difficoltà di definire i contorni netti dell'alveo disciplinare sotteso alla traduzione economico-finanziaria, in ragione del ventaglio diversificato di committenti e di domini interrelati si riflette nella difficoltà di reperire una denominazione che la identifichi in modo univoco. Secondo Gallego-Hernández (2014: 16), “definir traducción económica es una tarea cognitiva extremadamente compleja”, in quanto traduzione ed economia costituiscono “una mezcla heterogénea” (Gallego-Hernández 2012: 19) al punto che lo stesso autore non esita a parlare di “galimatías terminológico” (*ibid*: 53). La complessità di individuare una denominazione univoca è ben descritta da Rochard (2005: 7), secondo il quale la traduzione finanziaria è una “appellation fourre-tout qui va de l'économie politique au financement du développement en passant par la Bourse, les assurances, la comptabilité”.

Sempre secondo Gallego-Hernández (2012: 75-82), la traduzione cosiddetta economica può essere intesa in maniera ristretta oppure estesa. Nella definizione in senso ristretto rientra, ad esempio, l'etichetta “traduzione commerciale” intesa come la traduzione “commanditée par une entreprise” (Guidère 2008).

La traduzione economica intesa in senso lato riunisce proposte di definizione quale, ad esempio, quella di Gouadec (2007: 1) che definisce la traduzione economica: “translation of documents relating to the economy”. A conclusione di questa breve digressione³³, si riporta qui di seguito una definizione ampia di traduzione economica che ne coglie le criticità intrinseche:

³² A titolo d'esempio, sulla traduzione del discorso economico egiziano nella stampa francese si veda El Husseini (2015); sulle connotazioni ideologiche del termine “hedge” si veda Maldussi (2015); sulle marche ideologiche del vocabolario economico e sociale si veda Dancette (2013); su ideologia e finanza islamica si veda El Qasem (2012).

³³ Per un approfondimento si veda Gallego-Hernández *et al.* (2016).

traducción de géneros especializados enmarcados tanto en la dimensión disciplinar de las manifestaciones verbales de la economía como en su dimensión profesional. (Gallego-Hernández 2012: 75)

È del resto ampio il mandato del traduttore economico-finanziario a cui dovrà contribuire una formazione³⁴ in linea con il suo posizionamento. Come precisa Rochard (2005: 12):

Les marchés de capitaux sont le lieu de rencontre des intérêts respectifs des différents agents économiques (particuliers, entreprises, institutions financières et Etat) et de cette confrontation d'intérêts naît un besoin permanent de communication et de rapidité des flux d'information. C'est là qu'intervient le traducteur. Son travail doit satisfaire à ces besoins et le meilleur moyen pour ce faire est de toujours veiller à la fluidité de la communication. D'où des impératifs de lisibilité, de rigueur dans la transposition du message, bref de qualité.

Sotto questo aspetto, l'opera del professionista è riconducibile alla categoria della comunicazione globale, grazie alla quale le imprese, ad esempio, comunicano in maniera efficace con il loro mercato di riferimento (De Falco 2014: 6), partecipando più attivamente all'apertura dei mercati internazionali, nel processo conosciuto come globalizzazione³⁵.

³⁴ Particolarmente attivo con l'offerta di corsi in ambito finanziario, commerciale ed economico il Québec con l'Université du Québec à Trois Rivières, l'Université de Montréal, l'Université Laval, Concordia, alle quali si aggiunge l'Université d'Ottawa. Si segnala inoltre l'Universidad de Alicante che organizza periodicamente il *Congreso internacional de traducción económica, comercial, financiera e institucional*, e che contestualmente promuove, insieme all'Universidad Jaume I de Castellón e l'Universidad de Valencia, la rivista tematica *MonTi* (Monographs in Translation and Interpreting). Per una disamina dell'offerta formativa spagnola si veda Mateo-Martinez (2014). Si segnalano infine l'Université de Genève (Maîtrises universitaires [Ma] en traduction), la Sorbonne Nouvelle Paris 3 e l'Université Lyon 3, Jean Moulin. Per l'Italia il Master in Traduzione specializzata in campo economico della banca e della finanza organizzato dall'Università di Genova e il Master in Economia e Finanza di C.T.I. (Communication Trend Italia).

³⁵ Per una panoramica degli effetti della globalizzazione sul mercato della traduzione economico-finanziaria e sulle sfide e i vantaggi presentati dalla professione si veda Román (2012).

4. Terminologia

4.1. Terminologia e terminologie: un percorso linguistico-culturale

La terminologia, nella sua accezione di insieme di termini di un determinato settore³⁶, costituisce la pietra angolare delle lingue speciali. La terminologia, come scrivono Azour e Depecker (2006: 77), si situa

au centre des langues de spécialité, elle permet aux spécialistes de divers domaines de structurer leur pensée, et d'organiser le tout en textes spécialisés, ce qui facilite la communication entre les organismes.

Intesa come disciplina, la terminologia “contribuisce alla diffusione delle conoscenze, sviluppando rapporti profondi con l'evoluzione socioeconomica, tecnica e scientifica dei referenti denominati” (Zanola 2018: 7). Accompagnata da una dimensione culturale e motore di un processo descrittivo e conoscitivo, la terminologia “favorisce la diffusione dell'innovazione, innestandola nel patrimonio linguistico precedente e inserendola in una rete concettuale precisa” (*ibidem*).

Concepita come l'insieme delle procedure per la raccolta, la descrizione e la presentazione dei termini in più lingue, la terminologia costituisce parte integrante della competenza metodologica del traduttore specializzato. Quest'ultima si rivela quanto mai funzionale a fronte della parziale o totale non sovrapponibilità dei sistemi linguistici. Ora, come precisa Humbley (1998: 3), “[o]n voit bien l'intérêt d'incorporer une formation de terminologue dans celle d'un traducteur technique”. Il traduttore tecnico, sempre secondo Humbley (*ibidem*), gode dello status di “intermédiaire, spécialiste de communication, interface entre les spécialités, les sciences cognitives, la documentation et l'expression linguistique”, senza per questo confondersi con l'esperto di settore, non necessariamente un linguista, con il quale intrattiene un rapporto di fecondazione incrociata, nel rispetto dei rispettivi ruoli³⁷.

³⁶ Sulle diverse accezioni di terminologia si veda Sager (1990).

³⁷ Sulla suddivisione dei ruoli si veda in particolare Humbley (2016).

La terminologia si rivela quanto mai funzionale a fronte della parziale o totale non sovrapposibilità dei sistemi linguistici. In particolare, la risposta alle distorsioni di ordine concettuale, frutto delle diverse modalità di ritagliare il reale e foriere di ambiguità nell'attività traduttiva, "passe par l'analyse rationnelle du concept" (Azour e Depecker 2006: 87). La terminologia assolve a questo compito in quanto strumento centrale finalizzato, tra gli altri, alla chiarezza e alla precisione comunicativa.

La precisione terminologica, in riferimento ad esempio a un glossario aziendale, "è anche un bene in sé, con valore economico e giuridico" (Zanola 2011), nonché "un fattore produttivo e di marketing, e anche [...] un fattore economico quanto a qualità, sicurezza e redditività" (CST 2002: 10).

4.2. Parola vs. termine, nomenclatura vs. terminologia

In primo luogo è d'uopo esplicitare alcuni tratti distintivi che distinguono *parola* da *termine*, nonché *nomenclatura* da *terminologia*, anche se tali distinzioni non sempre sono nette.

Come spiega Cabré (1998: 149) a proposito della differenza tra parole e termini³⁸:

D'un point de vue formel ou sémantique, les termes ne manifestent pas une grande différence par rapport aux mots. Les différences deviennent claires si on les examine du point de vue de la pragmatique et de la communication. En effet, la particularité la plus notable de la terminologie, par rapport au lexique commun, est qu'elle sert à désigner les concepts propres des disciplines et des activités de spécialité. Par conséquent, les termes font partie des connaissances fondamentales des spécialistes de chacun de ces domaines, et accusent une fréquence élevée dans les documents spécialisés de chaque discipline.

Illuminante è la spiegazione di *termine* che ci offre Lerat (1988: 12-13):

Une unité terminologique, ou terme, est un "symbole conventionnel représentant une notion définie dans un certain domaine du savoir" (Felber

³⁸ La norma ISO 1087-1: 2005 definisce il termine la "designazione, mediante un'unità linguistica, di un determinato concetto in un linguaggio speciale".

1987: 3). Dans cette conception, inspirée directement de l'enseignement de Wüster, il faut attacher de l'importance à chaque mot ... parce que c'est un terme, précisément:

1. l'expression y est un symbole (signe linguistique ou non: mot, lettre étrangère, locution mixte comme clé de 12)
2. elle résulte d'une convention (l'accord des experts)
3. l'important est le contenu, qui est une notion et qui a donc vocation à l'universalité
4. cette notion (ou concept) se définit explicitement, ce qui favorise la description sémantique
5. la description d'une notion renvoie à un domaine du savoir dont elle est solidaire.

A sua volta, l'insieme dei termini forma la terminologia e la scheda terminologica costituisce il suo strumento principe³⁹.

La seconda distinzione riguarda nomenclatura e terminologia. "Nomenclatura" rinvia a un elenco di nomi per indicare oggetti, mentre "terminologia", "oltre ai nomi di oggetti, include anche quelli per indicare relazioni e concetti" (Marello 1995: 719). Come precisa Zanola (2018: 13), "se *nomenclatura* rinvia alla botanica di Linneo, si parla piuttosto di *terminologia* a proposito della chimica di Guyton de Morveau e Lavoisier", dove "l'illustrazione concettuale va di pari passo con la creazione del suo linguaggio". A termini esoterici quali "aria puzzolente di zolfo", Guyton de Morveau sostituisce "gas idrogeno sulfurato". Come scrive Zanola (*ibid.*: 15), da lì, "la nascita del concetto è accompagnata dalla creazione denominativa, e da qui passa a costituire la sistematizzazione dell'intera nomenclatura del settore, fino ad attivare i necessari processi della sua divulgazione"⁴⁰.

³⁹ Sui campi della scheda terminologica si vedano, a titolo di esempio, Maldussi (2008) e Cortesi (2002). Sulla distinzione tra scheda statica e scheda dinamica si veda Bertaccini *et al.* (2006: 185).

⁴⁰ Per un *excursus* su tali distinzioni e sulla denominazione in terminologia si veda Humbley (2001).

4.3. La terminologica come disciplina: i momenti chiave

La storia della disciplina terminologica è costellata di momenti chiave che ne costituiscono i capisaldi imprescindibili, spesso legati a figure di riferimento. È tuttavia a partire dal XX secolo che la terminologia “si afferma come disciplina in sé: dalla riflessione sulla relazione tra nome e referente, si apre all’evidenza della funzione sociale del linguaggio come mezzo di comunicazione, in particolar modo nei settori specialistici” (Zanola 2018: 23). I tempi forti che ne segnano l’evoluzione possono essere riassunti come segue:

- nascita e affermazione della Teoria Generale della Terminologia (TGT),
- consapevolezza della dimensione fraseologica e discorsiva,
- presa di coscienza della variazione linguistica (Zanola 2018, Humbley 2018).

Tra i momenti chiave, un posto speciale è occupato dalla scuola di Vienna⁴¹ e dal suo caposcuola, Eugen Wüster con la sua *Teoria Generale della Terminologia (Einführung in die allgemeine Terminologielehre und terminologische Lexikographie, 1979)* il cui obiettivo, bene esemplificato dal principio di univocità terminologica, in base al quale a un termine corrisponde un unico concetto, era la normalizzazione al servizio della comunicazione scientifica e tecnica (Bertaccini *et al.* 2006: 184).

Ora, come si analizzerà nel prosieguo di questo capitolo e nei capitoli 4.4. e 4.5., i presupposti teorici sottesi alla teoria terminologica wüsteriana di matrice prettamente onomasiologica sono stati successivamente rimessi in discussione. Non andrebbe tuttavia dimenticato, come ricorda Van Campenhoudt (2006), che gli sforzi di standardizzazione da parte di Wüster, al pari di quelli di altri autori di terminografie poliglotte della prima metà del secolo, vanno necessariamente inquadrati in un preciso periodo storico, permeato da un ideale di universalità nonché di unanimismo rivolti al progresso e a una migliore comprensione tra le persone. È altrettanto vero che Wüster non ha mai voluto costituire una *Theorie*

⁴¹ Tra le altre scuole di terminologia, si annoverano la scuola di Praga, la scuola di Mosca e la più recente scuola canadese e del Québec. Per una disamina dei principi fondatori delle rispettive scuole si vedano Soglia (2002) e Cabré (1998: 37-39).

bensi una *Lehre* da intendersi come insieme di linee direttrici di ordine pratico. La terminologia, dopo Wüster, si è rivelata particolarmente funzionale nell'ambito delle tecnologie: i lavori dell'ISO (International Organization for Standardization), a cui Wüster ha dato impulso, nonché della CEI (Commissione elettrotecnica internazionale) si sono basati a lungo su di una terminologia sia descrittiva (gli oggetti dell'esistenza) sia prescrittiva (utilizzo di termini consensuali per i documenti di riferimento).

Nella disciplina terminologica finiscono così per coesistere due tendenze apparentemente opposte, ma che in realtà si compensano: la tendenza descrittiva, che caratterizzerà la fase successiva a Wüster, e la tendenza prescrittiva o normativa, come nel caso delle terminologie normate o standardizzate, ad esempio, per la redazione tecnica⁴².

La successiva rivisitazione del modello wüsteriano è stata innescata da alcuni temi forti bene esemplificati da Humbley e Cabré nel Convegno *Terminologie e discorso*, svoltosi a Napoli il 10-11 novembre 2015⁴³. In particolare Humbley ha accennato a quella che ha definito "irruption de la variation"⁴⁴ e Cabré a quella che ha chiamato "irruption du discours", a cui aggiungiamo la "irruption de la technologie", ovvero lo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e degli strumenti informatici a supporto della linguistica dei corpora⁴⁵. L'irruzione della tecnologia ha consentito, tra gli altri, il trattamento automatico del linguaggio⁴⁶, nonché l'estrazione automatica e semiautomatica della terminologia⁴⁷ tramite

⁴² È significativa l'esigenza di una terminologia standardizzata nell'ambito della comunicazione interna delle aziende volte all'internazionalizzazione. Sulla complementarità tra traduzione e redazione tecnica si vedano Chiocchetti e De Camillis (2019).

⁴³ Si veda in proposito il volume di Altmanova *et al.* (2018) che raccoglie gli interventi presentati al convegno.

⁴⁴ In proposito si veda Freixa (2006).

⁴⁵ In particolare, sulla cosiddetta *Traductologie de corpus*, ovvero l'utilizzo di corpora elettronici in traduzione, si veda Loock (2016).

⁴⁶ Per l'Italia si vedano le attività di ricerca e la produzione scientifica dell'ILC (Istituto di linguistica computazionale) "A. Zampolli" di Pisa.

⁴⁷ Sulla metodologia di estrazione dei termini si veda in particolare Pearson (1998). Per un elenco dei sistemi di gestione terminologica *web-based* e *stand-alone* nonché di estrazione

strumenti dedicati quali i *concordancer*, che consentono la gestione terminologica⁴⁸ attraverso l'estrapolazione di liste di unità terminologiche e la creazione di glossari⁴⁹. È l'epoca della creazione di banche dati come la *Banque de terminologie du Québec* o *Termium* presso l'Università di Montréal e dei dizionari combinatori o di collocazioni. La Francia ha svolto un ruolo pionieristico nella creazione di dizionari prototipi, non commercializzati, per l'apprendimento della lingua di specialità, come nel caso del "Dictionnaire contextuel de français pour la géologie" del CREDIF (Humbley 2018: 77), esempio della complementarità terminologia-lessicografia specializzata⁵⁰. Come scrive Humbley, è proprio il ruolo transdisciplinare svolto dalla linguistica dei corpora ad essere alla base degli sviluppi moderni della terminologia e del cambiamento di paradigma e a favorire così "[...] l'ancrage de la terminologie dans la réalité discursive" (*ibid.*: 79). In particolare, sottolinea l'autore (*ibidem*), è il numero speciale di *Langages* diretto da Depecker (2005), all'interno del quale si segnala il saggio di Condamines (2005), a fare il punto sugli "acquis méthodologiques, théoriques et pratiques de la terminologie" (Depecker 2005: 3), con un'apertura alle discipline che fanno ricorso alla terminologia: traduzione, redazione tecnica, documentazione, intelligenza artificiale.

4.4. La terminologia dopo Wüster

Successivamente alla rivisitazione della *Lehre* di Wüster, la ricerca in ambito terminologico diventa un dominio di indagine a tutto campo irradiandosi in una costellazione di temi o correnti, riflesso del forte interesse suscitato tra gli

terminologica, si veda la pagina <https://www.diventaretraduttori.com/168/che-programmi-esistono-per-la-gestione-della-terminologia>.

⁴⁸ Sulla gestione terminologica si veda ad esempio Faini (2014).

⁴⁹ Su altri strumenti tecnologici quali i CAT Tools si vedano, ad esempio, Bowker (2002) e Garcia (2009).

⁵⁰ Sulla complementarità tra terminologia e lessicografia si veda Cabré (2018). Sulla continuità dell'oggetto della terminologia con l'oggetto della lessicologia e della lessicografia si veda Prandi (2009).

studiosi. La standardizzazione cede il passo alla descrizione, la monosemia alla polisemia, mantenendo comunque un certo livello di complementarità.

È durante gli anni '90, sotto la spinta della sociolinguistica, che si fa luce una disciplina destinata ad avere riflessi importanti sulle successive diramazioni intraprese dalla terminologia: la socioterminologia⁵¹, di cui Gaudin (2003) è riconosciuto padre fondatore. Secondo Gaudin (*ibid.*: 11):

[l]'étude synchronique des termes a à voir avec la circulation des savoirs; leur étude diachronique concerne l'histoire des sciences, des techniques, celle des discours socialement réglés et, plus spécifiquement encore, l'histoire des idées. Les deux orientations, synchronie et diachronie, obligent à réintégrer dans la description les variations.

Attento alle dinamiche variazioniste nei testi e nei discorsi di specialità e alla terminologia, Gaudin è critico verso l'idea che i domini siano divisi in compartimenti stagni, dato che questi ultimi si intersecano dando vita al fenomeno dell'infrasettorialità.

La stessa posizione è assunta da Diki-Kidiri, fondatore dell'approccio culturale alla terminologia, il quale pone al centro del suo approccio la cultura, non più considerata "comme un obstacle à une communication sans équivoque des concepts scientifiques et techniques" (2007:14).

Un altro momento fondamentale di presa di coscienza delle problematiche variazioniste è costituito dalla terminologia testuale di Bourigault e Slodzian (1999). Quest'ultima, che vede l'ingresso dell'analisi dei corpora nella ricerca terminologica ed è detta tale per il suo costante legame con i testi, ha avuto il merito di avere "posto fine all'era del termine-etichetta, considerato isolatamente, e lo ha contrapposto al termine en discours" (Soglia 2002: 21).

La premessa dell'eterogeneità del discorso nonché della poliedricità dei termini consente a Cabré di proporre nel 2003 la "Theory of doors", ossia un modello che "attempts to represent the plural, but not simultaneous, access to the object; and in such a way that, whether starting from the concept or the term or the situations,

⁵¹ Il termine *socioterminologia* è stato introdotto nel 1982 da Jean-Claude Boulanger.

the central object, the terminological unit, is directly addressed” (Cabré 2003: 186), sfociato nella “Teoría Comunicativa de la Terminología” (TCT) ovvero “una teoría lingüística de las unidades terminológicas, de base cognitiva y propósito comunicativos” (Cabré 2009: 12). La svolta innescata da Cabré, con la pubblicazione del suo manuale *La terminologie. Théorie, méthode et applications* (1998), ha un risvolto fondamentale. Il manuale è il primo

qui situe la terminologie fermement dans le cadre de la linguistique, voire de la linguistique appliquée, compte tenu de son insistance sur les nombreuses applications (normalisation, aménagement linguistique, traduction etc.). (Humbley 2018: 78)

Nel contempo, Temmerman (2000: 61), fondatrice dell’approccio socio-cognitivo, propone un’interpretazione cognitivista della terminologia della genetica, che pone le sue basi sulla teoria dei prototipi derivata dagli studi di Eleanor Rosch. È a Temmerman *et al.* (2005) che si deve la messa a punto della teoria termontografica, ossia l’impiego combinato di risorse linguistiche ed ontologiche al fine di creare un vocabolario controllato dove vengano formalizzate le relazioni tra i termini. Un’impostazione che, come scrive Soffritti (2010: 31), se da un lato “mira ad innovare la terminologia tradizionale, a saldarsi con i principi della semantica cognitiva” dall’altro “non si rivela aprioristicamente applicabile a tutte le discipline e a tutti i settori operativi” (*ibid.*: 50)⁵². Tali critiche saranno riprese più avanti (4.5.) quando sarà affrontata una delle ultime frontiere della terminologia: la “Concept Theory of Terminology” (C.T.T.) di Roche.

L’area della variazione terminologica è particolarmente feconda per la ricerca. La variazione terminologica, a sua volta, è studiata nella sua dimensione sincronica e diacronica (in particolare su quest’ultima si veda anche Condamines *et al.* 2004), concettuale (Kostina 2011) e denominativa (Freixa 2006, Fernández-Silva 2013). Di particolare interesse l’analisi della variazione nei lessici di specialità (Bertaccini *et al.* 2006), della variazione terminologica e dell’origine sociale dei termini (Maldussi 2016), nonché dei tecnoletti e della neologia d’impresa (De

⁵² Per una disamina delle problematiche di delimitazione dei domini e di *fuzziness* degli stessi, nonché di termontografia e modelli di ontologia, si veda sempre Soffritti (2010: 40-47).

Vecchi 2012)⁵³. Si segnala infine un approccio innovativo che si qualifica come *misto* e che coniuga gli assunti recenti della terminologia con il posizionamento dell'enunciatore (o punto di vista, PDV), facendo leva sugli strumenti di analisi del discorso di tradizione francese (Raus 2014).

Per concludere, si segnala un asse di indagine che indaga il rapporto stretto che salda, ad esempio, terminologia e neologia⁵⁴, come esemplificato in Francia, dalla politica linguistica governativa e dall'attività svolta dalla CELF (Commission pour l'enrichissement de la langue française)⁵⁵. Svariati i progetti dedicati all'evoluzione della neologia: tra gli altri, *Néoveille*⁵⁶ e *Logoscope* per la Francia, l'*Observatori de Neologia* (OBNEO) presso l'Universitat Pompeu Fabra di Barcellona e, per l'Italia, l'Osservatorio neologico della lingua italiana, nonché i lavori dell'Accademia della Crusca, Treccani e Società Dante Alighieri.

Tra le associazioni particolarmente attive nella ricerca in ambito terminologico, in particolare per quanto concerne l'arricchimento e la valorizzazione della terminologia scientifica e tecnica, si annoverano Ass.I.Term (Associazione italiana per la terminologia), Realiter, la rete panlatina di terminologia, AET (Associazione europea per la terminologia) nonché Infoterm (Centro di informazione internazionale sulla terminologia), il cui compito è coordinare la collaborazione internazionale in ambito terminologico. Segnaliamo infine, a livello accademico per l'Italia, il Ce.R.Te.M. (Centro di Ricerca in Terminologia Multilingue) istituito su iniziativa della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Genova e, a livello di istituzioni europee, TermCoord (Terminology Coordination Unit) del Parlamento europeo che gestisce la produzione terminologica di IATE, la banca dati terminologica dell'UE.

⁵³ Su variazione terminologica e neologia si vedano le riflessioni di Pecman (2014).

⁵⁴ Sulla neologia francese contemporanea si veda Sablayrolles (2000).

⁵⁵ In proposito si consulti il sito <https://www.culture.gouv.fr/Sites-thematiques/Langue-francaise-et-langues-de-France>. Su terminologia spontanea e terminologia "aménagée" si veda Andreu *et al.* (2018). In particolare sulla politica linguistica francese si veda Cruzet-Daurat e Le Tallec-Lloret (2018).

⁵⁶ Per una presentazione della piattaforma francese *Néoveille* si veda Cartier (2016).

4.5. Terminologia e ontologie: gli ultimi sviluppi

Come precedentemente analizzato, nei primi anni del 2000, con le pubblicazioni di studiosi quali Temmerman (2000), nonché Rastier (2004), si fa luce un approccio di tipo ontologico, di matrice cognitiva e fondato su concetti prototipici, non esente da critiche per quanto riguarda la sua effettiva applicabilità. In Francia, già a partire dal 1993, si era costituito un gruppo di esperti e ricercatori in linguistica, trattamento automatico delle lingue e ingegneria della conoscenza, denominato T.I.A. (Terminologie et intelligence artificielle)⁵⁷. Da una decina di anni tale asse di ricerca ha ripreso slancio grazie all'*Équipe de Condillac*, i cui assunti sono l'importanza dei principi epistemologici e la necessità di un approccio scientifico con il supporto dell'ingegneria della conoscenza. Diretta emanazione dell'*Équipe de Condillac* sono i convegni TOTH (Terminologie e Ontologie: Théories et applications). Padre fondatore riconosciuto del nuovo approccio alla terminologia e alle ontologie è Roche con la sua "Concept Theory of Terminology" (CTT), fondata su una serie di osservazioni critiche ai principi wüsteriani e all'approccio prescrittivo, all'approccio prototipico nonché a una terminologia che viene troppo spesso identificata con:

sa manifestation langagière – verbalisation d'une pratique à travers une langue de spécialité dont l'étude relève bien de la linguistique – en oubliant que la conceptualisation et la représentation des objets du monde sont des activités centrales, si ce n'est premières, de la terminologie. (Roche 2007: 2-3)

La gestione documentaria, a sua volta, è basata su concetti e non su parole-chiave con l'obiettivo di "comprendre le monde et de trouver les mots 'justes' pour en parler" (Roche 2007)⁵⁸. A sua volta, la concettualizzazione del dominio si salda con la difesa della dimensione sociolinguistica della terminologia e la necessità di una "opérationnalisation des terminologies", focalizzate sul concetto e che

⁵⁷ L'ultimo convegno è del 2019: <https://tia.limsi.fr/2019/>.

⁵⁸ Per una breve panoramica su lavori in ambito economico-finanziario sulla scia dell'approccio ontoterminologico di Roche, si veda Gallego-Hernández (2012: 32-33).

siano “consensuelles, cohérentes, précises, partageables, réutilisables et calculables” (Roche 2007: 4).

A fronte di questi sviluppi, e in uno scenario che registra l'evoluzione dalla traduzione automatica di tipo statistico alla traduzione automatica neurale, nonché lo sviluppo crescente del *post-editing*, la terminologia, in particolare quando si salda con le potenzialità dell'intelligenza artificiale, ha indubbiamente ancora dei bei giorni davanti a sé.

Bibliografia

Interdisciplinarietà della traduzione settoriale

Ahrens, B., S. Hansen-Schirra, M. Krein-Kühle, M. Schreiber e U. Wienen (eds.) (2019) *Translation – Fachkommunikation – Fachübersetzung*, Berlin: Frank e Timme.

Balbuena Torezano, M. C. e A. García Calderón (eds.) (2016) *Aspects of Specialised Translation*, Tübingen: Narr.

Barbin, F. e S. Monjean-Decaudin (eds.) (2019) *Aspects théoriques et pratiques de la traduction juridique et économique*, Paris: Classiques Garnier.

Gotti, M. e S. Šarčević (eds.) (2012) *Insights into Specialized Translation*, Bern: Peter Lang.

Heidrich, F. (2016) *Kommunikationsoptimierung im Fachübersetzungsprozess*, Berlin: Frank e Timme.

Kic-Drgas, J. e M. Zawacka-Najgeburska (eds.) (2019) *Fachsprachen in Didaktik und Translatorik: Theorie und Praxis. LSP in teaching and translation: theory and practice*, Berlin: Peter Lang.

Maldussi, D. e E. Wiesmann (eds.) (2014) *Dossier Traduzione specializzata. mediAzioni 16*, <http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/index.php/no-16-2014/96-dossier-traduzione-specializzata-2014.html>.

----- (eds.) (2011) *Traduzione settoriale 2011. Numero speciale di inTRAlinea*.
<http://www.intralea.org/specials/specialisedtrans2>.

----- (2009) *Traduzione settoriale 2009. Numero speciale di inTRAlinea*.
<http://www.intralea.org/specials/specialisedtrans1>.

Pierucci, M. L. (2009) "Introduzione alla lingua del diritto", in S. Cavagnoli e E. Ioriatti Ferrari (eds.) *Tradurre il diritto. Nozioni di diritto e di linguistica giuridica*, Padova: Cedam, 161-222.

Reinart, S. e W. Pöckl (2015) *Romanische Fachsprachen. Eine Einführung mit Perspektiven aus der Übersetzungswissenschaft*, Berlin: De Gruyter.

Rogers, M. (2015) *Specialised Translation. Shedding the "Non-Literary" Tag*, Basingstoke: Palgrave Macmillan.

Scarpa, F. (2008) *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Milano: Hoepli.

Stolze, R. (2009) *Fachübersetzen. Ein Lehrbuch für Theorie und Praxis*, Berlin: Frank e Timme.

Traduzione giuridica

Alcaraz Varó, E. e B. Hughes (2002) *Legal Translation Explained*, Manchester: St. Jerome.

Baaij, C. J. W. (2018) *Legal Integration and Language Diversity. Rethinking translation in EU Lawmaking*, New York: Oxford University Press.

Barbin, F. e S. Monjean-Decaudin (eds.) (2019) *Aspects théoriques et pratiques de la traduction juridique et économique*, Paris: Classiques Garnier.

Biel, Ł. (2017) "Researching Legal Translation. A Multi-perspective and Mixed-method Framework for Legal Translation", *Revista de Llengua i Dret. Journal of Language and Law* 68: 76-88.

----- (2014) *Lost in the Eurofog. The Textual Fit of Translated Law*, Frankfurt: Peter Lang.

Biel, Ł., J. Engberg, M. R. Martín Ruano e V. Sosoni (eds.) (2019) *Research Methods in Legal Translation and Interpreting. Crossing Methodological Boundaries*, London: Routledge.

Biel, Ł. e J. Engberg (2013) "Research Models and Methods in Legal Translation", *Linguistica Antverpiensia* 12: 1-11.

Bocquet, C. (2008) *La traduction juridique. Fondement et méthode*, Bruxelles: De Boeck.

----- (1994) *Pour une méthode de traduction juridique*, Prilly: CB Service.

Borja Albi, A. (2013) "A Genre Analysis Approach to the Study of the Translation of Court Documents", *Linguistica Antverpiensia* 12: 33-53.

----- (2007) *Estrategias, materiales y recursos para la traducción jurídica inglés-español*, Madrid: Edelsa.

Cao, D. (2007) *Translating Law*, Clevedon: Multilingual matters.

Cayron, S. (2017) *Manual de traducción jurada de documentos notariales en materia de sucesiones entre los sistemas jurídicos francés y español. La Traductología Jurídica aplicada a la práctica*, Granada: Comares.

Cosmai, D. (2007) *Tradurre per l'Unione europea. Prassi, problemi e prospettive del multilinguismo comunitario dopo l'ampliamento ad est*, Milano: Hoepli.

Cronin, M. (2010) "The Translation Crowd", *Revista Tradumàtica* 8, <http://www.fti.uab.cat/tradumatica/revista>.

De Groot, G.-R. (1987) "The Point of View of a Comparative Lawyer", *Les Cahiers de droit* 28(4): 793-812.

Dullion, V. (2000) "Du document à l'instrument: les fonctions de la traduction des lois", in Association suisse des traducteurs, terminologues et interprètes (eds.)

La traduction juridique: Histoire, théorie(s) et pratique / Legal Translation: History, Theory/ies, Practice. Proceedings, Geneva, 17-19 February 2000, Bern/Geneva: ASTTI/ETI, 83-101.

Garzone, G. (2000) "Legal Translation and Functionalist Approaches: a Contradiction in Terms?", in Association suisse des traducteurs, terminologues et interprètes (eds.) *La traduction juridique: Histoire, théorie(s) et pratique / Legal Translation: History, Theory/ies, Practice*. Proceedings, Geneva, 17-19 February 2000, Bern/Geneva: ASTTI/ETI, 395-414.

Gémar, J.-C. (1995) *Traduire ou l'art d'interpréter*. Vol. 2: *Application: traduire le texte juridique*, Québec: Presses de l'Université du Québec.

----- (1979) "La traduction juridique et son enseignement: aspects théoriques et pratiques", *Meta* 24(1): 35-53.

Glanert, S. (ed.) (2014) *Law in Translation*, edizione speciale di *The Translator* 20, <https://www.tandfonline.com/toc/rtrn20/20/3>.

----- (2011) *De la traductibilité du droit*, Paris: Dalloz.

Griebel, C. (2013) *Rechtsübersetzung und Rechtswissen. Kognitionstranslatologische Überlegungen und empirische Untersuchung des Übersetzungsprozesses*, Berlin: Frank e Timme.

Houbert, F. (2005) *Guide pratique de la traduction juridique. Anglais-français*, Paris: La Maison du Dictionnaire.

Kjær, A. L. (2007) "Legal Translation in the European Union: A Research Field in Need of a New Approach", in K. Kredens e S. Goźdz-Roszkowski (eds.) *Language and the Law: International Outlooks*, Frankfurt: Peter Lang, 69-95.

Kockaert, H. J. e N. Rahab (eds.) (2017) *Quality in Legal Translation*, edizione speciale di *JoSTrans. The Journal of Specialised Translation* 27. <https://www.tandfonline.com/toc/rtrn20/20/3>.

Koshinen, K. (2008) *Translating Institutions. An Ethnographic Study of EU Translation*, Manchester: St. Jerome.

Lambert, J. (2009) "The Status and Position of Legal Translation: A Chapter in the Discursive Construction of Societies", in F. Olsen, A. Lorz, e D. Stein (eds.) *Translation Issues in Language and Law*, Basingstoke: Palgrave Macmillan, 76-95.

Loiacono, R. (2016) *The Translation of Proper Names in Legal Translation. A Study of the Translation of the Bilateral Agreements between Australia and Italy*, Roma: Aracne.

Mattila, H. E. S. (2013) *Comparative Legal Linguistics*, Aldershot: Ashgate.

Matulewska, A. (2013) *Legilinguistic translatology. A parametric approach to legal translation*, Bern: Peter Lang.

Mayoral Asensio, R. (2003) *Translating Official Documents*, Manchester: St. Jerome Publishing.

Megale, F. (2008) *Teorie della traduzione giuridica. Fra diritto comparato e Translation Studies*, Napoli: Editoriale Scientifica.

Monjean-Decaudin, S. (2012) *La traduction du droit dans la procédure judiciaire. Contribution à l'étude de la linguistique juridique*, Paris: Dalloz.

Monzó Nebot, E. (ed.) (2015) *Training Legal Interpreters and Translators*, edizione speciale di *The Interpreter and Translator Trainer* 9, <https://www.tandfonline.com/toc/ritt20/9/2?nav=toCList>.

Pigeon, L.-P. (1982) "La traduction juridique - L'équivalence fonctionnelle", in J.-C. Gémar (ed.) *Langage du droit et traduction: Essais de jurilinguistique. The Language of the Law and Translation: Essays on Jurilinguistics*, Montreal: Linguatex/Conseil de la langue française, 271-281.

Pommer, S. (2006) *Rechtsübersetzung und Rechtsvergleichung. Translatologische Fragen zur Interdisziplinarität*, Frankfurt: Peter Lang.

Pontrandolfo, G. (2016) *Fraseología y lenguaje judicial. Las sentencias penales desde una perspectiva contrastiva*, Roma: Aracne.

Prieto Ramos, F. (ed.) (2019) *Cross-cutting Methodological Issues in Legal Translation*, edizione speciale di *Comparative Legilinguistics. International Journal for Legal Communication* 37, <https://pressto.amu.edu.pl/index.php/cl/issue/view/1308>.

----- (2015) "Quality Assurance in Legal Translation: Evaluating Process, Competence and Product in the Pursuit of Adequacy", *International Journal for the Semiotics of Law. Revue internationale de Sémiotique juridique* 28: 11-30.

----- (2014) "Legal Translation Studies as Interdiscipline: Scope and Evolution", *Meta* 59(2): 260-277.

----- (2002) "Beyond the Confines of Literality: A Functionalist Approach to the Sworn Translation of Legal Documents", *Puentes. Hacia nuevas investigaciones en la mediación intercultural* 2: 27-35.

Sánchez Montero, M. C. (1996) *Aproximación al lenguaje jurídico. Una sentencia española de derecho laboral y su traducibilidad al italiano*, Padova: Cleup.

Sandrini, P. (1996) *Terminologearbeit im Recht. Deskriptiver begriffsorientierter Ansatz vom Standpunkt des Übersetzers*, Wien: TermNet.

Šarčević, S. (2000) "Legal Translation and Translation Theory: A Receiver-Oriented Approach", in Association suisse des traducteurs, terminologues et interprètes (eds.) *La traduction juridique: Histoire, théorie(s) et pratique. Legal Translation: History, Theory/ies, Practice*. Proceedings, Geneva, 17-19 February 2000, Bern/Geneva: ASTTI/ETI, 329-347.

----- (1997) *New Approach to Legal Translation*, The Hague: Kluwer Law International.

----- (1985): "Translation of Culture-Bound Terms in Laws", *Multilingua* 4(3): 127-133.

Schmidt-König, C. (2005) *Die Problematik der Übersetzung juristischer Terminologie. Eine systematische Darstellung am Beispiel der deutschen und der französischen Rechtssprache*, Münster: LIT.

Scott, J. (2016) *Optimising the Performance of Outsourced Legal Translation*, University of Bristol: unpublished Ph.D. thesis.

Simonnaes, I. (2012) *Rechtskommunikation national und international im Spannungsfeld von Hermeneutik, Kognition und Pragmatik*, Berlin: Frank e Timme.

Simonnæs, I. e M. Kristiansen (eds.) (2019) *Legal Translation. Current Issues and Challenges in Research, Methods and Applications*, Berlin: Frank e Timme.

Snel Trampus, R. D. (1989) *La traduzione e i linguaggi giuridici olandese e italiano. Aspetti e problemi*, Trieste: Italo Svevo.

Snell-Hornby, M. (2006) *The Turns of Translation Studies. New Paradigms or Shifting Viewpoints?* Amsterdam: John Benjamins.

Sparer, M. (1979) "Pour une dimension culturelle de la traduction juridique", *Meta* 24(1): 68-94.

Stolze, R. (2014) *Praxishandbuch Urkundenübersetzung: Fertigkeiten – Terminologie – Rechtssprache*, Tübingen: Stauffenburg.

Vidal Claramonte, M. C. A. (2005) "Re-presenting the 'Real': Pierre Bourdieu and Legal Translation", *The Translator* 11(2): 259-275.

Wagner, A. e J.-C. Gémar (eds.) (2015) *Legal Translation and Jurilinguistics: Globalizing Disciplines. Retrospects and Prospects*, edizione speciale di *International Journal for the Semiotics of Law. Revue internationale de Sémiotique juridique* 28(19), <https://link.springer.com/journal/11196/28/1>.

Way, C. (2012) "A Discourse Analysis Approach to Legal Translator Training: More than Words", *International Journal of Law, Language and Discourse* 2(4): 39-61.

Weisflog, W. E. (1996) *Rechtsvergleichung und juristische Übersetzung. Eine interdisziplinäre Studie*, Zürich: Schulthess.

Weston, M. (1991) *An English Reader's Guide to the French Legal System*, Providence: Berg.

Wiesmann, E. (2004) *Rechtsübersetzung und Hilfsmittel zur Translation. Wissenschaftliche Grundlagen und computergestützte Umsetzung eines lexikographischen Konzepts*, Tübingen: Narr.

Youn, Y-J. (2016) *Recht und Rechtssprache in Korea und Deutschland. Probleme bei der Übertragung juristischer Texte aus übersetzungswissenschaftlicher Sicht unter besonderer Berücksichtigung des Ehe- und Familienrechts*, Frankfurt: Peter Lang.

Traduzione economico-finanziaria

Baraké, F. (2012) “Les néologismes dans le discours journalistique: reflets et images des bouleversements économique”, in L. Gautier (ed.) *Les discours de la bourse et de la finance*, Berlin: Frank e Timme, 125-142.

Barbin, F. (2019) “Spécificités de la traduction économique, financière et commerciale”, in F. Barbin e S. Monjean-Decaudin (eds.) *Aspects théoriques et pratiques de la traduction juridique et économique*, Paris: Classiques Garnier, 33-44.

Barbin, F. e S. Monjean-Decaudin (eds.) (2019) *Aspects théoriques et pratiques de la traduction juridique et économique*, Paris: Classiques Garnier.

Blasco, I. M. (2018) “La metáfora del léxico económico desde la perspectiva del empleo predicativo. Algunas reflexiones para la elaboración de herramientas lexicográfica bilingües”, in É. Poirier e D. Gallego-Hernández (eds.) *Business and Institutional Translation. New Insights and Reflections*, Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 135-148.

Boutet, J. (2016) “Langues et langage en entreprise”, Repères-Dorif, *Langues et citoyenneté – Comprendre le monde pour agir dans la société*, https://www.dorif.it/ezine/ezine_articles.php?art_id=286.

Corvi, E. (2007) *La comunicazione aziendale: obiettivi, tecniche, strumenti*, Milano: EGEA.

Dancette, J. (2013) “Le vocabulaire économique et social: entre termes, formules discursives et noms propres”, *Meta* 58 (2): 449-466.

----- (1995) “Organisation conceptuelle du domaine et structure e dictionnaire – l'exemple du commerce de detail”, *TTR: traduction, terminologie, rédaction* 8 (2): 151-174.

De Falco, S. (2014) “Le cinque forze della concorrenza nella traduzione finanziaria: alcune riflessioni”, in Maldussi, D. e E. Wiesmann (eds.) *Dossier Traduzione specializzata. mediAzioni* 16, <http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/index.php/no-16-2014/96-dossier-traduzione-specializzata-2014/297-le-cinque-forze-della-concorrenza-nella-traduzione-finanziaria-alcune-riflessioni.html>.

Delhom C. e A. Prost (2020) “L’information extra-financière, nouvel enjeu de traduction”, *Traduire : Revue française de la traduction* 242, <https://journals.openedition.org/traduire/1953>.

Desoutter, C. (2013) “Les langues en entreprise: une réalité plus diversifiée qu’il n’y paraît”, *Synergies Italie* 9, 35-45. <https://gerflint.fr/Base/Italie9/italie9.html>.

Durban, C. (2005) “La traduction financière. Tendances pour l’avenir”, in D. Gouadec e D. Toudic (eds.) *Traduction, Terminologie, Rédaction. Actes des universités d’été et d’automne et du colloque international Traduction spécialisée chemins parcourus et autoroutes à venir traduire pour le web*, Paris: La Maison du Dictionnaire, 63-70.

----- (2003) “La traduction financière. Tendances pour l’avenir”, in D. Gouadec e D. Toudic (eds.) *Traduction, Terminologie, Rédaction, Actes des universités d’été et d’automne et du colloque international Spécialités et spécialisations dans la pratique professionnelle et la formation des traducteurs*, Paris: La Maison du Dictionnaire, 111-121.

El Husseini, D. (2015) "Traduction du discours économique égyptien dans la presse française et égyptienne francophone après la Révolution du 25 janvier 2011: étude traductologique", in D. Gallego-Hernández (ed.), *New Insights into Specialised Translation*, inTRAlinea, Special Issue, <http://www.intralinea.org/archive/article/2148>.

El Qasem, F. (2012) "La Finance islamique: marqueur d'identité versus marqueur idéologique?", in L. Gautier (ed.) *Les discours de la bourse et de la finance*, Berlin: Frank e Timme, 15-26.

Fernández Rodríguez, Á. (2015) "La competencia documental en el aprendizaje de la traducción económica francés-español-francés Estudio de caso", in D. Gallego-Hernández (ed.), *New Insights into Specialised Translation*, inTRAlinea, Special Issue, <http://www.intralinea.org/archive/article/2148>.

Gallego-Hernández, D. (2020) *Traducción económica e investigación en España. Estudio bibliométrico*, Granada: Comares.

----- (ed.) (2014) *Traducción económica: entre profesión, formación y recursos documentales*, Vertere, Monograficos de la revista Hermēneus, 16, Diputación Provincial de Soria: Excma.

----- (2013) "COMENEGO (Corpus Multilingue de Economia y Negocios): A Metadiscursive Analysis Approach", *Procedia – Social and Behavioral Sciences*, 95, Oxford: Elsevier, 146-153.

----- (2012) *Traducción económica y corpus: del concepto a la concordancia. Aplicación al francés y al español*, Universitat d'Alacant / Universidad de Alicante: Publicaciones Universidad de Alicante.

Gallego-Hernández D., G. S Koby. e V. Román Minguéz (2016) "Traducción económica, financiera y comercial: aproximación a aspectos teóricos. Estudio basado en encuestas", in D. Gallego-Hernández, G. S. Koby e V. Roman Minguéz (eds.), *Monti*, 8, 9-34.

Gélard, G. (2005) "IAS/IFRS: pourquoi, pour qui? Les dilemmes du Traducteur", *Traduire* 204: 29-45.

Gelpí, C. (2015). “¿Cuánta economía debe saber el traductor? La adquisición de conocimiento temático para la traducción”, in D. Gallego-Hernández (ed.), *inTRAlinea Special Issue: New Insights into Specialised Translation*. <http://www.intralinea.org/specials/article/2144>.

Gouadec, D. (2007) *Translation as a Profession*, Amsterdam: John Benjamins.

----- (1990) *Le traducteur, la traduction et l'entreprise*, Paris: AFNOR.

Gualdo, R. e S. Telve (2011) *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Roma: Carocci editore.

Guidère, M. (2008) *La communication multilingue. Traduction commerciale et institutionnelle*, Bruxelles: De Boeck.

Janot, P. (2012) “Histoire d’une crise, histoire d’un terme: de quelques stratégies discursives autour du terme subprime dans la presse généraliste française et italienne”, in L. Gautier (ed.) *Les discours de la bourse et de la finance*, Berlin: Frank e Timme, 47-62.

Lejeune, P. (2012) “Le mot marché(s) dans les comptes rendus boursiers: entre métonymie et personnalisation”, in L. Gautier (ed.) *Les discours de la bourse et de la finance*, Berlin: Frank e Timme, 159-177.

Leibbrand, M. P. (2019) “From *chiffre d'affaires* to *turnover* and from *revenue* to *produits*: An LSP Approach to Financial Translation”, in I. Simonnæs, Ø. Andersen e K. Schubert (eds.) *New Challenges for Research on Language for Special Purposes: Selected Proceedings from the 21st LSP-Conference 28–30 June 2017 Bergen, Norway* (S.), Berlin: Frank e Timme, 269-288.

----- (2018) “The French Terminology of Consolidated Statements of Profit or Loss: a Status Quo”, in É. Poirier e D. Gallego-Hernández (eds.) *Business and Institutional Translation. New Insights and Reflections*, Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 81-96.

Maldussi, D. (2018a) “Préalables conceptuels à la traduction des états financiers italiens au vu des principes comptables internationaux: l'exemple de la traduction

vers le français”, in É. Poirier e D. Gallego-Hernández (eds.) *Business and Institutional Translation. New Insights and Reflections*, Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 97-117.

----- (2018b) “‘Acheter’, ‘Surperformer’, ‘Surpondérer’ ... Les ‘Recommandations d’investissement’ à l’ère Internet, entre contraintes juridiques et structures argumentales”, in C. Preite e A. M. Silletti (eds.) *La construction et la transmission des connaissances spécialisées dans le web, Études linguistique appliquée* 192 (4): 405-416.

----- (2015) “Ideological Connotations in Financial Terminology: an English-French-Italian Study from ‘hedge funds’ through ‘fondi speculativi/fonds spéculatifs’ to ‘fondi alternativi/fonds alternatifs’”, in D. Gallego-Hernández (ed.), *New Insights into Specialised Translation*, inTRAlinea, Special Issue, <http://www.intralinea.org/archive/article/2148>.

----- (2014) “‘Haircut’: étude comparative anglais/français/italien d’un glissement sémantique dans la terminologie de la crise financière”, in D. Maldussi e E. Wiesmann (eds.) (2014) *Dossier Traduzione specializzata. mediAzioni no. 16*, <http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/index.php/no-16-2014/96-dossier-traduzione-specializzata-2014/303-l-haircut-r-etude-comparative-anglaisfrançaisitalien-dun-glissement-semantique-dans-la-terminologie-de-la-crise-financiere.html>.

----- (2013) “Anisomorphisme et relation de converse à l’épreuve des corpus spécialisés : le couple ‘créance’/‘crédit’ par opposition à ‘credito’”, in *Corpora in specialized communication: Korpora in der Fachkommunikation: Les corpus dans la communication spécialisée*, Bergamo: CELSB Libreria universitaria, 465-486 <https://aisberg.unibg.it/handle/10446/30363#.Xdl-udXSLIU>.

Mateo-Martinez J. (2014) “Directorio de estudios de Traducción e Interpretación en España con materias de traducción de negocios”, in D. Gallego-Hernández (ed.) *Traducción económica: entre profesión, formación y recursos documentales*, Vertere, Monográficos de la revista hermēneus, 16, Excma. Diputación Provincial de Soria, 201-208.

Meunier-Crespo, M. (1987) "Les anglicismes dans la presse d'information économique, espagnole", *Meta* 32 (3): 273-277
<https://doi.org/10.7202/002437arn>.

Miller, D. e E. Monti (eds.) (2014) *Tradurre figure/ Translating Figurative Language*, Bologna: Bononia University Press.

Onnee, S. e R. Chekkar (2005) "L'évolution de la communication financière dans le processus de gouvernance: le cas Saint-Gobain", Cahier de Recherche, IAE d'Orléans.

Poirier, É. (2015) "The Interpretation of Business in Specialized Expressions and Compound Terms for Translation Purpose", in D. Gallego-Hernández (eds.), *New Insights into Specialised Translation*, inTRAlinea, Special Issue, <http://www.intraline.org/archive/article/2148>.

Resche, C. (2012) "Towards a Better Understanding of Metaphorical Networks in the Language of Economics: the Importance of Theory-constitutive Metaphors", in H. Herrera Soler e M. White (eds.) *Metaphors and Mills*, Berlin: Mouton De Gruyter, 77-102.

----- (2006) "La métaphore dans le domaine économique: lieu d'interface entre langue et culture", in R. Greenstein (ed.) *Langues et cultures, une histoire d'interface*, Paris: Publications de la Sorbonne, 13-43.

----- (1998) "Discours métaphorique et monnaies: les particularités de l'euro", *ASp* 19/22, 67-88, <https://journals.openedition.org/asp/2754?lang=en>.

Rochard, M. (2009) "Traduction et organisations internationales: sortir de la bulle?", *Traduire : Revue française de la traduction* 220, <https://journals.openedition.org/traduire/375#tocto1n4>.

----- (2005) "La traduction financière à la croisée des chemins", *Traduire : Revue française de la traduction* 204: 7-16.

Rollo, A. (2016) "Approche cognitive de la traduction économique: réflexion théorique et retombées pratiques", *Monti* 8, 61-93, <http://www.e-revistas.uji.es/index.php/monti/article/view/2399>.

----- (2015) "La traduction économique dans une perspective contrastive français-italien: problèmes terminologiques" in D. Gallego-Hernández (ed.) *inTRAlinea, Special Issue, New Insights into Specialised Translation*, <http://www.intraline.org/archive/article/2148>.

Román, V. (2012) "Être traducteur économique et financier aujourd'hui: défis et avantages", *Traduire: Revue française de la traduction* 227, traduction dallo spagnolo ad opera di Aurélie Barbe, <https://journals.openedition.org/traduire/481#tocto1n2>.

Rossi, M. (2015) *In rure alieno. Métaphores et termes nomades dans les langues de spécialité*, Berne: Peter Lang.

----- (2014) "Métaphores terminologiques: fonctions et statut dans les langues de spécialité", in AAVV (eds.) *Actes du 4e Congrès Mondial de Linguistique Française, SHS Web of Conferences* vol. 8: 713-724.

Swyer, R. (2005) "Traductions financières. Multiplication des spécialités=division du travail", *Traduire* 204: 11-27.

Vandaele, S. e L. Lubin (2005) "Approche cognitive de la traduction dans les langues de spécialité: vers une systématisation de la description de la conceptualisation métaphorique", *Meta* 50 (2): 415-4131.

Vinti, C. (2006) "La métaphore dans la presse économique italienne: quelques réflexions", in G. Benelli e G. Tonini (eds.) *Studi i ricordo di Carmen Sánchez Montero*, Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste, 557-567, <http://www.openstarts.units.it/dspace/bitstream/10077/7966/4/Vinti.pdf>.

Walczyński, M. (2015) "A Contextual Case Study-based Methodology of Teaching Business Translation: an Overview", in D. Gallego-Hernández (ed.) *New Insights into Specialised Translation*, *inTRAlinea, Special Issue*, <http://www.intraline.org/archive/article/2148>.

Zanola, M. (2011) "L'internazionalità del lessico finanziario", in C. Bosisio (ed.) *lanua linguarum reserare. Saggi in onore di Bona Cambiagli*, Firenze: Le Monnier, 79-84.

----- (2010) "Le lexique international des finances et les neologismes italiens", in AAVV (eds.) *Actes del I Congrès Internacional de Neologia de les llengües romàniques* (Institut Universitari de Lingüística Aplicada, Universitat Pompeu Fabra, Barcelona, 07-10 May 2008), Documenta Universitaria per a Institut Universitari de Lingüística Aplicada, Universitat Pompeu Fabra, Barcellona, 737-746.

----- (2009) *Il lessico della crisi finanziaria*, http://ec.europa.eu/dgs/translation/rei/documenti/gruppi/8rei_zanola.pdf.

----- (2007a) "L'italiano nel lessico finanziario francese", in G. Bellati, G. Benelli, P. Paissa e C. Preite (eds.) *Un paysage choisi. Mélanges de linguistique française offerts à Leo Schena*, Parigi: Harmattan, 446-455.

----- (2007b) *La terminologia italiana del linguaggio finanziario*, http://ec.europa.eu/dgs/translation/rei/documenti/gruppi/iiirei_zanola.pdf.

----- (2005) *La lingua italiana e il linguaggio finanziario*, http://ec.europa.eu/dgs/translation/rei/documenti/giornate/irei_zanola.pdf.

Terminologia

Altmanova, J., M. Centrella e K. E. Russo (eds.) (2018) *Terminology and Discourse/Terminologie et Discours*, Bern: Peter Lang.

Andreu, J., N. Lanckriet, É. Quillot, C. Grimaldi e M. T. Zanola (eds.) (2018) *Convergences et divergences dans la pratique terminologique. De la terminologie spontanée à la terminologie aménagée*, Actes des Journées Realiter 2018, Paris: Ministère de la Culture.

Azour, A. e L. Depecker (2006) "Terminologie et traduction: quelques éléments", *La Banque des mots* 72: 76-105.

Bertaccini, F., M. Prandi, S. Sintuzzi e S. Togni (2006) "Tra lessico naturale e lessici di specialità: la sinonimia", in R. Bombi, G. Cifoletti, F. Fusco, L. Innocente, V. Orioles (eds.) *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 171-192.

Bourigault, D. e M. Slodzian (1999) "Pour une terminologie textuelle", *Terminologie Nouvelles* 19: 29-32.

Bowker, L. (2002) *Computer-Aided Translation Technology. A Practical Introduction*, University of Ottawa Press.

Cabré, M. T. (2018) "Terminologie et lexicographie: confrontation ou coopération?", in J. Altamanova, M. Centrella, K. E. Russo (eds.) *Terminology and Discourse/Terminologie et Discours*, vol. 241, Bern: Peter Lang, 27-38.

----- (2009) "La Teoría Comunicativa de la Terminología, una aproximación lingüística a los términos", *Revue française de linguistique appliquée* XIV (2): 9-15.

----- (2003) "Theories of Terminology. Their Description, Prescription and Explanation", *Terminology* 9 (2): 163-200.

----- (1998) *La terminologie. Théorie, méthode et applications*, Ottawa/Paris: Les Presses Universitaires d'Ottawa/Armand Colin.

Cartier, E. (2016) "Néoveille, plateforme de repérage et de suivi des néologismes en corpus dynamique", *Néologica* 10: 85-96.

Chiocchetti E. e F. De Camillis (2019) "Translator Skills for Expert to Lay Communication: Experience with E-learning Modules on Occupational Health and Safety", in I. Simonnæs, Ø. Andersen e K. Schubert (eds.) *New Challenges for Research on Language for Special Purposes: Selected Proceedings from the 21st LSP-Conference 28–30 June 2017 Bergen, Norway*, Berlin: Frank e Timme, 269-288.

Condamines, A. (2005) "Linguistique de corpus et terminologie", *Langages* 157: 36-47.

Condamines, A., J. Rebeyrolles e A. Soubeilles (2004) "Variation de la terminologie dans le temps: une méthode linguistique pour mesurer l'évolution de la connaissance en corpus", in AAVV (eds.) *Actes Euralex International congress*, 547-557.

Cortesi, C. (2002) "Problemi di visualizzazione" in M. Magris, M. T. Musacchio, L. Rega e F. Scarpa (eds.) *Manuale di terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicativi*, Milano: Hoepli, 167-181.

Crouzet-Daurat, P. e G. Le Tallec-Lloret (2018) "Terminologie et traduction: le dispositif d'enrichissement de la langue française ou l'art du consensus", in J. Altamanova, M. Centrella, e K. E. Russo (eds.) *Terminology and Discourse/Terminologie et Discours*, Bern: Peter Lang, 131-151.

CST (eds.) (2002) *Terminologia*, Berna: Conferenza di servizi di traduzione degli Stati dell'Europa.

Depecker, L. (eds.) (2005) "La terminologie, nature et enjeux", *Langages* numéro spécial 157.

De Vecchi, D. (2012) "Le lieu de création de technolectes: lieu de termes, de temps et d'action", in L. Messaoudi (eds.) *Sur les Technolectes*, Rabat: Langage e Société, 9-24.

Diki-Kidiri M. (2007) "Eléments de terminologie", *Cahiers du Rifal* 26: 14-25.

Faini, P. (2014) *Terminology Management and the Translator. From Project Planning to Database Creation*, Trento: Tangram.

Felber, H. (1987) *Manuel de terminologie*, Paris: UNESCO.

Fernández-Silva, S. (2013) "Punto de vista y variación denominativa", *Debate Terminológico* 9: 11-37.

Freixa, J. (2006) "Causes of denominative variation in terminology: a typology proposal", *Terminology* 12(1): 51-77.

Garcia, I. (2009) "Beyond translation memory: computers and the professional translator", *The Journal of Specialised Translation* 12: 199-214.

Gaudin, F. (2003) *Socioterminologie. Une approche sociolinguistique de la terminologie*, Bruxelles: Duculot De Boeck.

Humbley, J. (2018) "La terminographie entre langue et discours: réflexions historiques et épistémologiques", in J. Altamanova, M. Centrella, e K. E. Russo (eds.) *Terminology and Discourse/Terminologie et Discours*, vol. 241, Bern: Peter Lang, 69-92.

----- (2016) "Le déballage terminologique pour traduire la nouveauté", in P. Phillips-Batoma e F. X. Zhang (eds.), *Translation as innovation: Bridging the Sciences and the Humanities*, Victoria, Texas: Dalkey Archive Press, 47-63.

----- (2001) "Quelques enjeux de la dénomination en terminologie", *Cahiers de praxématique* 36, <http://journals.openedition.org/praxematique/338>.

----- (1998) "Le terminologue et le spécialiste de domaine", in M. Perrin, J. Martin e M. Petit (eds.) *Théorie et pratique des discours spécialisés*, ASp 19-22, Revue du Geras, 137-149, <http://asp.revues.org/2789>.

Kostina, I. (2011) "Clasificación de la variación conceptual de los términos basada en la modulación semántica discursiva", *íkala, revista de lenguaje y cultura* 16(1): 35-73.

Lerat, P. (1988) "Terminologie et sémantique descriptive", *La banque des mots*, numéro spécial: 11-30.

Loock, R. (2016) *La Traductologie de corpus*, Villeneuve d'Ascq: Presses du Septentrion.

Magris, M., M. T. Musacchio, L. Rega e F. Scarpa (eds.) (2002) *Manuale di terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicativi*, Milano: Hoepli.

Maldussi, D. (ed.) (2016) *Le terme: un produit social?*, Repères DoRiF 10, http://www.dorif.it/ezine/show_issue.php?dorif_ezine=e4982fcc49ce4bd2b6fa6cf5f4f96af7eiss_id=20.

----- (2008) *La terminologia alla prova della traduzione specializzata. L'offerta del terminologo, le esigenze del professionista. Una ricerca dal vivo*, Bologna: Bononia University Press.

Marello, C. (1995) s. v. "Terminologia" in G. L. Beccaria (ed.) *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino: Einaudi.

Pearson, J. (1998) *Terms in Context*, Amsterdam: John Benjamins Publishing.

Pecman, M. (2014) "Variation as a Cognitive Device: How Scientists Construct Knowledge through Term Formation", *Terminology* 20(1), 1-24.

Prandi, M. (2009) "Segni e termini: descrizione e normalizzazione", *Publifarum*, 9, *Terminologia, ricerca e formazione*, http://www.publifarum.farum.it/ezine_articles.php?art_id=104.

Rastier, F. (2004) "Ontologie(s)", *Revue des sciences et technologies de l'information*, série: Revue d'Intelligence artificielle, 18 (1): 15-40.

Raus, R. (2014) "Enjeux sociaux et culturels de la traduction française de 'gender mainstreaming' dans les discours des acteurs internationaux (1995-2000)", in R. Amossy, A. Krieg-Planque, P. Paissa (eds.) *La formule en discours: perspectives argumentatives et culturelles*, *Repères*, 5, http://www.dorif.it/ezine/ezine_articles.php?art_id=183.

Roche, Ch. (2007) "Le terme et le concept: fondements d'une ontoterminologie", *TOTh 2007, Terminologie et Ontologie: Théories et Applications*, Annecy, France, 1-22, <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-00202645>.

Sablayrolles, J.-F. (2000) *La néologie en français contemporain. Examen du concept et analyse de productions néologiques récentes*, Paris: Honoré Champion.

Sager, J. C. (1990) *A Practical Course in Terminology Processing*, Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.

Soffritti, M. (2010) "Termontografia e innovazione della terminologia plurilingue" in F. Bertaccini, S. Castagnoli e F. La Forgia (eds.) *Terminologia a colori*, Bologna: Bononia University Press, 31-51.

Soglia, S. (2002) "Origine, sviluppo e tendenze della terminologia moderna", in M. Magris, M. T. Musacchio, L. Rega e F. Scarpa (eds.) *Manuale di terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicativi*, Milano: Hoepli, 9-25.

Temmerman, R. (2000) *Towards New Ways of Terminology Description. The sociocognitive approach*, Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

Temmerman, R., K. Kerremans e V. Vandervoort (2005) "La termontographie en contexte(s) ", in D. Blampain, P. Thoiron e M. Van Campenhoudt (eds.) *Mots, Termes et Contextes. Actes des septièmes Journées scientifiques du réseau de chercheurs Lexicologie Terminologie Traduction*, Bruxelles, 429-439.

Van Campenhoudt, M. (2006) "Que nous reste-t-il d'Eugen Wüster?". Intervention dans le cadre du colloque international Eugen Wüster et la terminologie de l'École de Vienne, Université de Paris 7, 3 et 4 février 2006, <http://www.termisti.org/wuster.pdf>.

Wüster, E. (1979) *Einführung in die allgemeine Terminologielehre und terminologische Lexikographie*, Wien: Springer.

Zanola, M. (2018) *Che cos'è la terminologia*, Roma: Carocci Editore.

----- (2011) "La terminologia, un ponte fra i saperi", http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/termini/Zanola.html.